

Università degli Studi di Genova - Dipartimento di Scienze per l'Architettura – Str. Sant'Agostino 37, 16123 Genova

**RICERCA STORICO – ARCHEOLOGICA
SULL' EREMO DI SANT'ANTONIO**

Loc. NIASCA, PORTOFINO (GE)

**ANALISI BIBLIOGRAFICHE ED ARCHIVISTICHE
RELAZIONE FINALE**

Aprile 2006

Committente: Associazione “Per il Monte di Portofino”, via Principe Amedeo 1, 20121 Milano

Ente proprietario: Comune di Portofino

Responsabile scientifico: prof. arch. Anna Boato

Collaboratori: dott.sa Chiara Bennati

più terre, identificate di volta in volta in modo diverso, ma con alcuni espliciti riferimenti a Sant'Antonio²⁸.

A fine del Settecento, al momento della compilazione del suo libro, lo Spinola dice che a Sant'Antonio *ora vi è la chiesa con piccola casa abitata da un manente, ò sia colono che coltiva le terre à conto del monistero*. La presenza dei *coloni*, ossia affittuari e coltivatori delle terre intorno all'Eremo, è quindi continua e coinvolge anche l'abitazione presso la "chiesa".

Questo insieme di terreni con casa e "chiesa" viene iscritto nel Catasto di Portofino del 1798 sotto il numero "88", dove viene descritto come *villa con casa e cappella rovinata di spettanza di detti Monaci, loco detto S. Antonio, alberata di viti, olivi, fichi, poche castagne e pini*²⁹ e stimato L 7750. I suoi confini correvano *da levante* lungo il fossato, *di sotto* sul mare e *di sopra* e *da ponente* le proprietà Benedetta Canessa, Stefano Bernero ed Eredi di Gio. Batta Bernero.

Queste sono le ultime notizie relative al possesso di Sant'Antonio da parte della Cervara. Nello stesso anno, infatti, l'incameramento dei beni del monastero da parte della Nazione e la sua soppressione, l'anno successivo³⁰, portano alla progressiva frantumazione delle proprietà immobiliari e alla dispersione del patrimonio mobile, artistico e documentario, dell'abbazia.

Per i primi anni dell'Ottocento le notizie sulla fine di questo patrimonio, e specialmente sulle vicende della proprietà di Niasca, sono molto lacunose.

Solo una breve annotazione sul libro del Catasto di Portofino già citato permette di sapere come, nel 1802, il lotto comprendente la località Sant'Antonio in Niasca, l'articolo "88", venga venduto dalla Nazione al cittadino Gio Agostino Molfino, per il valore di L 10000³¹. Costui, discendente di una nobile famiglia rapallina, con un'abile politica di acquisti, ampliò il patrimonio terriero, già di per sé ricco, della sua famiglia, fino a possedere una buona parte delle terre tra Rapallo e Portofino³².

²⁸ 1694: *piggione del primo anno della Perpetua di Sant'Antonio*, 1695 *per l'affitto del Romitorio*; 1699/1757: *uno pezzo di terra all'ora salvatica e d'alcuni pochi alberi domestici arborata annesso all'oratorio di Sant'Antonio*. Resta da verificare la coincidenza del lotto descritto come *pezzo di terra fra le balze dei monti in sito totalmente rustico* (1692) con gli altri sopra menzionati e la sua effettiva localizzazione nella zona oggetto di studio.

²⁹ ASG, CP, vol. 323, "Denuncie di Stabili per il Comune di Portofino Per la Municipalità 1798 a 4 Luglio Anno Secondo della Repubblica Ligure", p. 47.

³⁰ Il 5 aprile 1798 un decreto del Direttorio Legislativo della Repubblica Ligure ordinò a chiese, conventi e oratori la consegna di tutti i preziosi, tranne quelli strettamente necessari alla celebrazione della S. Messa; il 4/16 ottobre 1798 vennero soppressi i conventi, monasteri ed istituti religiosi, mentre il 22 marzo 1799 un altro decreto sopprime i Conventi della Liguria (*Raccolta delle leggi e atti del corpo legislativo della repubblica ligure*, Genova 1798 e 1799, presso Biblioteca della SLSP).

³¹ ASG, CP, vol. 323, *Denuncie di Stabili ...* cit; ASG, CP, vol. 324, *Registro del Catasto terreni*, copia del volume 323.

³² BSEC, Carte Molfino, XVII-XVIII sec.

Il di lui figlio, Francesco Maria Molfino Pini Della Cella, uomo molto illustre che fu anche sindaco di Rapallo, continuò nella politica del padre, ingrandendo ancora i possedimenti familiari nell'area. Le zone limitrofe all'Eremo, che, fino agli inizi dell'Ottocento, si presentavano frazionate in una moltitudine di particelle³³, nei primi decenni del secolo vengono infatti progressivamente acquisite da nuovi proprietari, tra cui appunto il marchese Francesco Maria Molfino, come si può osservare dalla prima documentazione cartografica giunta in nostro possesso e dalle annotazioni in margine al libro del Catasto di Portofino del 1798³⁴.

Come si ricava dal testamento di Francesco M. Molfino, redatto nel 1845, i beni che egli possedeva nella Parrocchia di Portofino, tra cui l'Eremo, erano stati assegnati in dote alla sua unica figlia, Angela Colomba Anna, moglie del Barone Giacomo Baratta³⁵, e ad essi, con il testamento, furono aggiunti gli ultimi immobili acquistati dal Molfino.

Sappiamo che il Barone Giacomo Baratta era attivo e in vita ancora nel 1863³⁶, e che alla sua morte, avvenuta negli anni '60, i beni nella zona di Portofino passarono a suo figlio Francesco Maria, avvocato³⁷. Alla morte di quest'ultimo, avvenuta il tre febbraio 1873, i possedimenti dei Baratta in Portofino passano a Maria Luigia (o Luisa), unica figlia del defunto Francesco e di Maria Gesù Patrone, ma il passaggio viene registrato a catasto solo nel 1877³⁸.

Nel Registro del Catasto dei Fabbricati, rinnovato nel 1870, sotto il nome "Baratta" è registrato, per l'articolo "88" del vecchio catasto, *un frantoio da olive sito in luogo detto Sant'Antonio al civico N° 186, a confine da tutte le parti esso proprietario con terra, del valore di L. 300*³⁹.

Nel Registro Cadastro Terreni, compilato dopo il 1877, dove viene data notizia del passaggio di proprietà a Maria Luigia Baratta, il lotto, indicato con i numeri "232" e "88", viene descritto come *villa con casa e cappella*, alberata e i cui confini *di sotto e da levante* rimangono il mare e il fossato, mentre *di sopra* diventano gli Eredi Paris e a ponente gli eredi Paggi, e ritroviamo il valore stimato L 7750⁴⁰.

Sembra che i Baratta si siano affezionati a Portofino, partecipando alla vita della comunità e appassionandosi alle vicende di Niasca, tanto da dare al complesso di Sant'Antonio una sistemazione particolare, sia architettonica che decorativa, forse fin da subito caratterizzata dalle

³³ BSEC, *Piano delle Strade del Sig. FMMPD*, XIX secolo, ASG, Raccolta Cartografica, busta 14 bis, n° 841, XIX secolo.

³⁴ ASG, *CP, Denuncie di Stabili ... cit.* vol. 323 e ASG, *MC*, volume 770, *Registro della Caratata* del 1642.

³⁵ ASG, *Notai di Chiavari, Michele Norero*, vol. 353, atto n°164, p. 353, 1845, 6 e 12 dicembre, *Testamento mistico*.

³⁶ APP, *Libro dei Canonici e Legati*, varie annotazioni; ASG, *CP, Registro delle volture catastrali sui terreni*, vol. 325.

³⁷ ASG, *CP*, vol. 323, *Denuncie di Stabili ... cit.*, p. 144.

³⁸ ANDG, *Atto del Notaio Giacomo Sciello*, 1906, giugno 05 n° 5983; ASG, *CP, Registro Cadastro Terreni*, vol. 326.

³⁹ ASG, *CP, Registro Cadastro Fabbricati*, vol. 328.

⁴⁰ ASG, *CP, Registro Cadastro Terreni*, vol. 326.

presenza di quelle rovine (la cappella rovinata citata nel 1798⁴¹?), che si osservavano *in situ* ancora nella seconda metà dell'Ottocento⁴². Il Barone Baratta, quale non è al momento possibile dire, scrisse di suo pugno addirittura una targa, o iscrizione, a ricordo del romitaggio.

Entro la fine del XIX secolo la Baronessa Baratta comincia a vendere a lotti le sue proprietà nella zona. La parte verso mare della “villa” viene venduta nel 1887 al cavaliere Sebastiano Bocciardo⁴³, mentre la restante parte della “villa” stessa viene venduta in due lotti, tra il giugno e il settembre del 1906, al cav. Attilio Odero, insieme ad altre proprietà contigue⁴⁴.

Nel primo lotto, per quanto riguarda la zona di Sant'Antonio, sono compresi due dei tre blocchi edilizi in cui è ripartito il complesso, precisamente quello verso il fossato e il corpo aggiunto verso levante. E' compresa la cisterna e lo spazio davanti al complesso, sopra il fossato.

Nel secondo lotto, invece, sono compresi il terzo corpo del complesso edificato, quello più elevato, e il terreno propriamente detto della “villa di Sant'Antonio”, cioè quello compreso tra il rivo di Niasca e il sentiero alla costa di Monterosso, sul versante nord ovest della valle. In questo terreno sono indicate in pianta anche due piccole costruzioni, una delle quali si può identificare nel piccolo edificio oggi ristrutturato vicino al complesso.

Purtroppo negli atti manca una specifica descrizione del terreno e degli edifici, soprattutto nel secondo. Nell'atto stipulato a giugno viene specificato che i beni venduti dalla “Baronessina” sono gravati da ben tre ipoteche. Al termine della transazione la stessa Baronessa ne estingue una, quella contratta il 31 maggio 1905 con l'avvocato Pietro De Scalzi, e con il di lui figlio minore Guido, per L 60000, e si impegna ad estinguere subito anche quella contratta con un certo Nicolò Ansaldo il 5 ottobre 1903, di L 50000⁴⁵, mentre garantisce al cav. Odero che estinguerà, entro i successivi due anni, anche la terza, di lire 3000, accesa dal 1837 a favore del parroco pro tempore di Portofino e più volte rinnovata.

Finisce così il periodo della proprietà Molfino-Baratta. La vendita di questo “corpo di beni stabili”, il cui valore complessivo si aggirava all'epoca sulle 215.000 Lire (150.000 il primo lotto e 65.000 il secondo), venne seguita da altre e, nel 1919, fu messo all'asta tutto il patrimonio immobiliare della

⁴¹ ASG, CP, vol. 323, *Denuncie di Stabili ...*

⁴² *Saggio storico civile religioso di Portofino*, 1876 (ms. 1868), p. 84 e segg.

⁴³ ANDG, atti del notaio Luigi Balbi, n. 6356 Repertorio Notarile, n. 98 d'ordine, 1887 marzo 03 (copia dell'atto è stata gentilmente fornita da Emma Serra, discendente di Bocciardo).

⁴⁴ ANDG, Atti del Notaio Giacomo Sciello, 1906, giugno 05 n° 5983, e 1906 settembre 01 n°6046.

⁴⁵ Entrambe le ipoteche vengono cancellate dai registri nel settembre del 1906 (cfr. A.T. Chiavari, Volumi delle ipoteche n° 291/171 e n° 395/51).

Baronessa⁴⁶, caduto sotto sequestro nel 1909⁴⁷. L'anno successivo venne messa all'asta anche la preziosa biblioteca Baratta⁴⁸, della quale facevano parte documenti e volumi sia della famiglia Molfino, che del monastero della Cervara, probabilmente ad essa pervenuti negli anni della vendita dei beni ecclesiastici. Dei beni all'asta, come della Baronessa, al momento si sono perse le tracce.

Il primo di maggio del 1942 il cav. Attilio Odero vende ai fratelli Comm. Ing. Armando Piaggio e Comm. Dott. Enrico Piaggio, parte delle sue proprietà, sul promontorio di punta Caiega e lungo il rivo di Niasca, per il valore di L 1.500.000⁴⁹. Tra queste, seppure non descritte nel dettaglio, vi è la “villa di Niasca”, con il complesso dell'Eremo e i terreni circostanti.

Testimonianze orali ricordano come ancora nella prima metà del secolo XX il frantoio installato nel complesso fosse in funzione e come le acque del fossato, all'uscita dal condotto sotterraneo, fossero utilizzate per il lavaggio dei panni⁵⁰.

Negli anni seguenti il complesso iniziò il lento declino che lo portò a trovarsi nelle attuali condizioni.

Nel 1965 ereditò questa proprietà Antonella Bechi Piaggio, figlia adottiva del fu Ing. Enrico Piaggio, la quale, insieme a Paola Antonelli, vedova del defunto Ing. Piaggio, donò la zona al Comune di Portofino nel 1980⁵¹.

⁴⁶ Rivista “Il Mare” Rapallo 22 Febbraio 1919.

⁴⁷ APP, *Libro dei Canonici e Legati*, p. 79.

⁴⁸ Rivista “Il Mare” Rapallo 24 Luglio 1920.

⁴⁹ ANDG, Atto del Notaio Antonio Cassanello, in data 1942 maggio 01, n° d'ordine 6514.

⁵⁰ Testimonianze raccolte da Isabella Rabellino durante le ricerche per la sua tesi.

⁵¹ Atto del Notaio Andrea Cassanello, in data 04 luglio 1980, n° di repertorio 10014.

GLI EDIFICI

La documentazione reperita nel corso della ricerca permette di tracciare a grandi linee le vicende costruttive del complesso di Sant'Antonio, identificando alcune fasi edilizie, senza però poterne dare un quadro completo ed esaustivo, soprattutto per quanto riguarda la struttura della “chiesa”. Se infatti le testimonianze cartografiche, benché tarde (XIX e XX secolo), incrociate con quelle archivistiche e bibliografiche, permettono di seguire alcuni significativi mutamenti strutturali del complesso, per quanto riguarda gli spazi destinati alla “chiesa” e la loro configurazione, allo stato attuale delle ricerche, si può dire ben poco.

La prima fonte documentaria riguardo all'eremo⁵², parla di una terra con una *ecclesiola* e *omne edificio supraposito*, senza dare ulteriori specificazioni se non che il luogo sarebbe servito, insieme ad altre terre, alla vita in comune di tre frati. Il termine *ecclesiola* indica la presenza di un edificio religioso, dando contemporaneamente l'idea di uno spazio ridotto e limitato, senza peraltro offrire maggiori informazioni sui suoi connotati strutturali. In periodo medievale, infatti, ma anche in epoca moderna, il termine *ecclesia* è riferito indistintamente sia ad una vera e propria chiesa, sia a un qualsiasi locale destinato allo svolgimento di celebrazioni liturgiche, reso idoneo tramite la sua sistemazione interna, con altare, arredi sacri ed eventuali apparati decorativi. Non si può quindi identificare con certezza questa *ecclesiola* con un edificio costruito in forma di chiesa, almeno per il momento.

Inoltre, sempre le prime notizie, non permettono di capire se presso Sant'Antonio vi fosse una struttura anche per la residenza dei tre soci, se questa e la «chiesa» coincidessero, oppure fossero realtà distinte.

Anche nel testamento di frate Andrea del 1348⁵³ Sant'Antonio è definita *ecclesia* senza ulteriori specificazioni, ma dalle informazioni fornite in questo atto si ricava come insieme alla «chiesa» vi fossero altri spazi. Infatti, verso la fine del testamento, frate Andrea descrive le cose che possiede *in Sancto Anthonio*, facendo un lungo elenco di oggetti, specificandone in due casi la collocazione *in ecclesia* (*unum bancharetum*⁵⁴ e *corbas duas de olivis*⁵⁵), e in un caso (i tini con le olive per fare

⁵² ASG, AS Cervara, busta 1529, mazzo I, 1318 febbraio 18, notaio Ugolino Cerrino di Recco.

⁵³ ASG, AS Cervara, busta 1529, mazzo I, 1348 febbraio 03, notaio *Nicollaus Maliochus* di Rapallo.

⁵⁴ Probabilmente una panca o un tavolo (cfr. N. Calvini, *Nuovo glossario medievale ligure*, Genova, Civico Istituto Colombiano, 1984).

⁵⁵ Due ceste di olivo (cfr. N. Calvini, *Nuovo glossario ..cit.*).

l'olio) riferendosi ad un'altra casa condotta da Oberto Guerello, di cui aveva specificato in precedenza che era *redito in Sancto Anthonio*. Frate Andrea inoltre esprime la volontà di essere seppellito proprio nella «chiesa».

Data la presenza, tra le alte cose, di materassi, lenzuola, tovaglie, attrezzi da lavoro, da pesca e da cucina, vari contenitori per olio, olive e sardine, e di un calice, si intuisce come gli spazi fossero attrezzati sia per la vita domestica ed il lavoro, che per la liturgia, anche se l'assenza di riferimenti specifici ad elementi di arredo liturgico fa pensare alla reale possibilità di uno spazio limitato e poco riconoscibile.

Nel XVI secolo, il complesso viene descritto dall'autore del "Tesoro della Cervara" come luogo *antiquissimo et ruinoso*, e lo stesso ricorda come nel 1518 ben trenta religiosi vi celebrarono solennemente la festa del santo patrono⁵⁶, lasciando pensare che la «chiesa» avesse una capienza sufficiente per il numero di persone indicato.

P. Giuseppe Spinola, nelle sue "Memorie Storiche"⁵⁷, accenna a degli interventi in esso fatti dai monaci della Cervara, senza però dare indicazioni specifiche, così che si sa solamente che la «chiesa» venne *ristorata* nel 1456, mentre nel XVI secolo si ebbero almeno due interventi: uno di *accomodamento* nel 1554 ed un altro, probabilmente più invasivo, nel 1591, quando si dice che venne *rifabricata*.⁵⁸ La terminologia utilizzata dallo Spinola, che si rifà, non sappiamo quanto fedelmente, a ciò che era scritto nei libri delle spese del Monastero, non aiuta purtroppo a capire esattamente di che genere di interventi si tratti. Quello che è certo è che nel 1591 i monaci dovettero ricorrere ad elemosine e a sovvenzioni esterne, forse a causa del notevole impegno economico richiesto⁵⁹. Possiamo quindi presumibilmente ricondurre a tale anno la ricostruzione della «chiesa» di cui parla ancora lo Spinola in un altro passo. Egli racconta infatti che gli antichi "Eremiti" *fecero consacrare la Chiesa vedendosi ancora oggidi le croci significanti la consacrazione di essa che or son quasi consonte dall'intemperie dell'aria, rimanendo dette croci in quella parte di Chiesa che essendo stata rifabricata e resa più piccola rimase fuori*.⁶⁰

Di che croci si tratti non è possibile stabilirlo e neppure la loro collocazione risulta definita, anche se si può supporre che si trattasse di croci dipinte o scolpite sulle superfici murarie, poiché, se si

⁵⁶ *Tesoro della Cervara*, c 121.

⁵⁷ G. Spinola, *Memorie storiche ...cit.*, pp. 215 – 226.

⁵⁸ Nello stesso passo in cui sono elencati tali interventi Spinola inserisce anche la data del 1574 senza specificare a quale tipo di lavoro essa sia da riferire e senza fornire un chiaro rimando alla fonte di tale notizia (G. Spinola, *Memorie storiche ...cit.*, p. 222).

⁵⁹ G. Spinola, *Memorie storiche ...cit.*, p. 225. I bandi del Senato a cui fa riferimento lo Spinola non sono ancora stati reperiti.

⁶⁰ G. Spinola, *Memorie storiche ...cit.*, p. 221.

fosse trattato di oggetti mobili, si sarebbe sicuramente provveduto a ricollocarle in una posizione protetta.

Un altro dato interessante è il riferimento alle dimensioni della «chiesa» che risulterebbe rimpicciolita rispetto alle dimensioni precedenti, già supposte per altro ridotte. C'è a tale proposito da chiedersi quale sia stato il motivo della riduzione: allo stato attuale delle conoscenze si può solo supporre che l'edificio poi ricostruito fosse in uno stato di degrado tale da sconsigliare una sua riparazione e che in tale frangente si sia provveduto ad adeguarlo a nuove esigenze, o che si volesse utilizzare diversamente lo spazio da esso precedentemente occupato.

Dal 1642 ad indicare l'edificio religioso compare, nel testo di una indulgenza concessa da papa Urbano VIII, il termine *oratorium*, che ritorna anche nell'indulgenza concessa da Benedetto XIV nel 1748, ciò che non ci aiuta però a definire la sua connotazione architettonica.

L'acquisto di una *pietra sacrata* da parte dei monaci della Cervara per la «chiesa» di Sant'Antonio, nel 1669, è l'unico riferimento, benché implicito, alla presenza di un altare al suo interno⁶¹.

Un'annotazione trovata tra le carte della Cervara, purtroppo senza datazione e riferimenti particolari per individuarne la provenienza, descrive una proprietà dei monaci della Cervara in località Sant'Antonio, definendola *terra con vigna olivi fichi e castagne pini e casa* e specificando che era stata avuta da Benedetto Perrasso⁶². La descrizione dei confini coincide con quella ritrovata sul registro della Caratata del 1642, sotto la voce Benedetto Perasso,⁶³ Resta da verificare la coincidenza di tale Benedetto Perasso con il fra Benedetto Perasso citato come romito di Sant'Antonio nel 1617 e, forse, nel 1639⁶⁴. Si può però affermare che dopo il 1642 sia entrata nei possedimenti della Cervara una casa in Sant'Antonio, non coincidente nè probabilmente contigua alla «chiesa» (in quanto questa non viene citata nei confini).

Lo Spinola accenna inoltre ad una “torre” (*torre di Sant'Antonio di Niasca*) dalla quale, nel 1681, i monaci avrebbero tolto una *ferriata* del peso di 7 rubbi,⁶⁵ e che l'abate Federici fece *ristorare* nel 1759⁶⁶. Forse l'ubicazione della detta torre non era chiara neanche a lui, poiché egli stesso afferma che *si stima che questa Torre fosse la casa ove al presente abita il colono della villa di S. Antonio di Niasca*⁶⁷.

⁶¹ ASG, AS Cervara, busta 1554, *Inventario delle suppellettili del monastero*.

⁶² ASG, AS Cervara, busta 1529, C n° 1, foglio sciolto.

⁶³ ASG, MC, volume 770, *Registro della Caratata* del 1642.

⁶⁴ G. Spinola, *Memorie storiche ...cit.*, pp. 221 – 222.

⁶⁵ G. Spinola, *Memorie storiche ...cit.*, p. 225.

⁶⁶ G. Spinola, *Memorie storiche ...cit.*, p. 1058.

⁶⁷ G. Spinola, *Memorie storiche ...cit.*, p. 225.

Sempre all'abate Federici sono dovuti gli ultimi lavori di *ristoro* alla «chiesa» tra il 1759 e il 1762⁶⁸.

Nel 1769 l'arciprete Tommaso Bafigo, nella sua relazione all'arcivescovo, cita Sant'Antonio come *cappella* esistente nel territorio della sua parrocchia⁶⁹.

Dalla descrizione della proprietà dei monaci in Niasca nel "Catasto descrittivo" di Portofino del 1798, sembra che la «chiesa» non versi in buone condizioni, tanto che il complesso viene descritto *Villa con casa e cappella rovinata*⁷⁰.

Dopo l'acquisto del terreno da parte di Gio Agostino Molfino non troviamo notizie documentarie riguardanti nello specifico gli edifici fino alla seconda metà del XIX secolo.

Intorno al 1870 nel luogo di Sant'Antonio troviamo citato, nel "Catasto dei Fabbricati" di Portofino, un frantoio da olive⁷¹ e, pochissimi anni dopo, l'autore del "Saggio Storico Civile e Religioso di Portofino" descrive il complesso come *tetro abituro messo a stile gotico, e parecchi mattonati, e rotti pilastri*⁷².

Nell'insero "Fabbricati e numerazione civica" contenuto nel "Registro Case" di Portofino di fine XIX-inizi XX secolo⁷³, vengono segnalati tre nuclei familiari nella località S. Antonio, di cui due nella proprietà di Baratta Maria Luigia ed il terzo nella proprietà degli eredi di Sebastiano Bocciardo (zona verso mare). Non sono specificati né il n° civico delle abitazioni, né la composizione dei nuclei familiari e neppure l'esatta ubicazione delle abitazioni, quindi se ne può ricavare solo il dato che nella proprietà Baratta esistevano due appartamenti/edifici abitabili.

Il materiale cartografico reperito consente solamente di osservare due tappe dello sviluppo del complesso in considerazione per il XIX secolo⁷⁴.

Nella prima metà del XIX secolo, il complesso si presentava con una forma ad L, da cui si deduce che fosse composto di due blocchi, uno a quota più bassa, verso il fossato, e uno più a monte, sensibilmente più piccolo rispetto all'altro, che possiamo ragionevolmente identificare con due dei tre corpi edilizi tuttora presenti (corpi A e B di cui alla Relazione finale, febbraio 2005, delle "Analisi archeologiche ed archeometriche", svolte da codesto Dipartimento, nella prima fase della questa ricerca).

⁶⁸ G. Spinola, *Memorie storiche ...cit.*, pp. 222, 1058 e 1060.

⁶⁹ ADG, *Visite Pastorali*, volume 35, c. 319.

⁷⁰ ASG, CP, vol. 323, *Denuncie di Stabili ... cit.*

⁷¹ ASG, CP, *Registro Cadastro Terreni*, vol. 328.

⁷² *Saggio storico civile religioso di Portofino*, 1876, p. 84 e segg.

⁷³ ASG, CP, *Registro Cadastro Terreni*, vol. 327, inserto *Fabbricati Numerazione Civica*.

⁷⁴ BSEC, *Piano delle Strade di Portofino. Terre del Sig. FMMPD*, XIX secolo; ANDG, *Atti del Notaio Giacomo Sciello*, 1906, giugno 05 n° 5983 e 1906 settembre 01 n°6046, planimetrie allegate.



Particolare dal
*Piano delle
Strade del Sig.
F.M.M.P.D.C.*,
prima metà del
XIX secolo,
BSEC.

Dall'immagine è evidente il prolungamento verso ovest del corpo inferiore, più accentuato di quanto appaia oggi, ciò che potrebbe però dipendere da una semplice imprecisione di rappresentazione, data la scala a cui è redatta la planimetria. Lungo i lati est e sud del complesso edificato passa il percorso di accesso al complesso stesso, che si dirama dalla strada vicinale a mezza costa lungo il versante sinistro della valle e si arresta a metà circa del fronte sud, prolungandosi fino a raggiungere il rivo. Si nota infine la presenza del ruscello che scorre a cielo aperto nella valletta.

Questa è la situazione “fotografata” da Francesco M. Molfino Pini Della Cella, riconducibile quindi, come estremi generali, agli anni tra il 1825 (momento dell'acquisizione della proprietà per successione) e il 1846 (anno di morte del Molfino). Tali limiti temporali possono però essere ulteriormente ristretti. Infatti, dal momento in cui questa proprietà passò in dote alla di lui figlia, intorno, presumibilmente, agli anni Trenta del secolo XIX, a gestirla fu il marito, Barone Giacomo Baratta, al quale sono da attribuire le modifiche che il complesso subì entro gli anni Settanta dello stesso secolo.

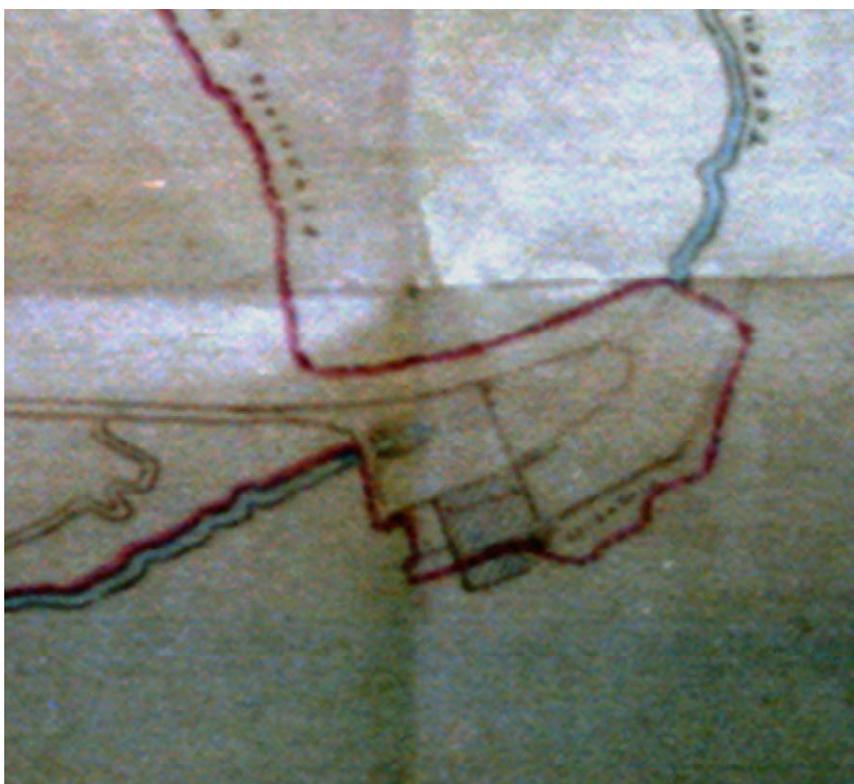
La mancanza di fonti non permette di identificare il momento dell'intervento Baratta, ma se ne possono individuare, anche qui, i limiti temporali.

Innanzitutto, nel 1906, al momento della vendita della Baronessa Maria Luigia Baratta al cav. Odero, il complesso sembra presentarsi con la sistemazione che ancor oggi lo caratterizza nelle sue forme principali, sia per gli edifici, sia per gli spazi esterni.

Compagnano i tre “corpi” edilizi, il fossato è ormai coperto, è presente la cisterna sul lato ovest del complesso e anche la viabilità della zona è ormai modificata e corrisponde a quella attuale.

Si nota però la presenza di un “volume” racchiuso a sud-est tra gli altri corpi edilizi (corpi A e C di cui alla Relazione finale sopra citata), individuato da un semplice contorno nella planimetria del giugno 1906, ma rappresentato in nero, come gli altri edifici, nella planimetria del settembre dello stesso anno. Di tale volume rimane oggi, come unica traccia superstite, una serie di buche da trave sul fronte sud del corpo C, che si era ritenuto potessero appartenere ad una tettoia.

Nonostante alcune piccole divergenze nella rappresentazione degli edifici e dello spazio a ovest degli stessi, le due planimetrie redatte in questo anno si possono considerare uguali e complementari.



Particolare della planimetria allegata all'atto del 1906, giugno 05, notaio G. Sciello, ANDG.

Nella prima, i due corpi principali (A e C) che costituiscono il complesso sono contrassegnati da una colorazione interna e sono rappresentati come venduti in momenti distinti. A partire dall'angolo sud-ovest del corpo più grande (A) è tracciata una linea che suddivide lo spazio esterno in due parti: la prima, di forma tendenzialmente quadrangolare, prospiciente il complesso, la seconda, approssimativamente semiellittica, che si incunea ad ovest nella valle. La posizione di tale linea divisoria corrisponde ad alcuni resti murari oggi visibili, che sembrano delineare una sorta di “muro diaframma” (da noi così chiamato nella precedente fase della ricerca) che attraversava lo spiazzo antistante l'edificio.

Nella planimetria successiva ritroviamo quasi tutti questi elementi, con alcune differenze, ed in più notiamo la presenza di altri due manufatti più a valle del complesso. Uno di questi potrebbe essere il piccolo edificio, attualmente ristrutturato, che si vede ancor oggi, mentre il secondo non è attualmente identificabile.



Particolare della planimetria allegata all'atto del 1906, settembre 01, notaio G. Sciello, ANDG.

Per il periodo della proprietà Baratta, e più precisamente di quelle di Giacomo e del figlio Francesco Maria (anni Trenta – 1873), l'unica testimonianza sul complesso è quella riportata dall'autore del "Saggio civile storico religioso di Portofino". L'edizione a stampa di questo volume è del 1876 ma la copia manoscritta, conservata nell'Archivio della Parrocchia di Portofino, è datata 1868.

Poiché l'autore del "Saggio" descrive l'Eremo nella situazione successiva all'intervento di Baratta, abbiamo, per tale intervento, un termine *ante quem* fissato al 1868. Un'ulteriore informazione fornita dall'autore è quella della presenza di un dipinto di Agostino Bottazzi, pittore vicentino, sulla facciata dell'edificio. Agostino Bottazzi (Vicenza 1822 – Pernambuco, Brasile, 1877) era stato chiamato da un Baratta a dipingere Sant'Antonio nella sua proprietà, ed inoltre, sempre per l'interessamento del Barone Baratta, aveva dipinto, sulla facciata della chiesa parrocchiale di San Martino a Portofino, un affresco rappresentante San Martino nella gloria del cielo (la notizia è

riportata da un manoscritto redatto dall'arciprete D. Paolo Delucchi che fu parroco a Portofino tra il 1861 e il 1873)⁷⁵.

Del pittore Agostino Bottazzi poco conosciamo se non che fu sicuramente a Rapallo tra il 1848, anno in cui partecipò ai moti indipendentisti di Vicenza, e il 1860⁷⁶.

Queste notizie portano a restringere il periodo degli interventi che modificarono strutturalmente il complesso tra il 1830 (circa) e il 1860, anni in cui era proprietario Giacomo Baratta.

Di conseguenza, l'aggiunta del corpo sul lato est del complesso (corpo C) è da collocarsi nel periodo seguente, cioè tra il 1860 e il 1906.

Agli interventi del 1830 – 1860 è da ascrivere quindi probabilmente la conversione del complesso in quel frantoio da olive descritto nel “Registro Cadastro Fabbricati” di Portofino, con la conseguente sistemazione degli esterni per il controllo delle acque che servivano al frantoio.

Il cambiamento dei tracciati viari atti a raggiungere l'Eremo può essere ricondotto alla parcellizzazione della proprietà, conseguente alla progressiva alienazione dei propri beni da parte della famiglia Baratta. In particolare nel 1887 venne richiesto al Cavaliere Sebastiano Bocciardo, che acquistò la parte verso mare della proprietà Baratta, di creare un nuovo *passo, che riesca non meno comodo dell'attuale* (che di conseguenza sarebbe stato sgravato dalla servitù di passaggio altrimenti esistente) *per scendere sulla strada consortile presso il ponte soprastante al baraccone e al rivo Niasca*⁷⁷. Tale percorso avrebbe dovuto passare sul limite del terreno acquistato da Bocciardo, quindi nel fondovalle, lungo il rivo. Il tracciato previsto non coincide quindi con il percorso attuale, che corre lungo il rivo, ma più in alto, nelle terre che rimasero di proprietà Baratta fino al 1906 (e che a tale data era stato già realizzato). Forse tale soluzione alternativa venne adottata (subito o in seguito non sappiamo dirlo) per una maggiore comodità di percorrenza o per una più facile realizzazione, in relazione alle diverse pendenze e caratteristiche naturali lungo i due percorsi.

Nell'atto di vendita del giugno 1906, relativo ad *un corpo di beni stabili (...) con tre case coloniche entrostanti, una torre o fabbricato con frantoio di olive e relativo macchinario*⁷⁸, il complesso di Sant'Antonio sembra identificabile nella *torre o fabbricato con frantoio*.

⁷⁵ Boggiano Pico V., *La chiesa di San martino di Portofino attraverso i secoli*, Genova, 1971, p. 72. Ad oggi non è stato possibile visionare il manoscritto del Delucchi.

⁷⁶ THIEME-BECKER, *Algemeines Lexikon der Bildender Künstler*, Leipzig 1907. Vol (?), p. 255.

⁷⁷ ANDG, atti del notaio Luigi Balbi, n. 6356 Repertorio Notarile, n. 98 d'ordine, 1887 marzo 03 (copia dell'atto è stata gentilmente fornita da Emma Serra, discendente di Bocciardo).

⁷⁸ ANDG, Atti del Notaio Giacomo Sciello, 1906, giugno 05 n° 5983.

A questa data quindi esisteva ancora il frantoio, ed è curioso il riferimento alla *torre*, per indicare un edificio (corrispondente al corpo inferiore del complesso, venduto in tale momento) che non presenta oggi tale carattere.

Dopo l'acquisto di Odero non si hanno più notizie, almeno al momento, di cambiamenti o lavori significativi all'interno del complesso, se non quelli evidenziati dalla ricerca archeologica.

Nel 1942 l'insieme delle proprietà viene venduto da Odero ai fratelli Piaggio⁷⁹. Nell'atto di vendita non compaiono le descrizioni degli immobili venduti e la planimetria allegata all'atto riproduce, in maniera schematica, per quanto riguarda gli edifici, la situazione precedente che corrisponde quindi a quella attuale.

Le attestazioni documentarie sugli edifici, allo stato attuale della ricerca, terminano con l'atto di donazione dei terreni di proprietà Piaggio da parte di Antonella Bechi Piaggio al Comune di Portofino nel luglio del 1980⁸⁰.

Allo stato attuale delle ricerche la documentazione scritta relativa alle vicende del XX secolo risulta alquanto ridotta. A documentare le modifiche strutturali ed i cambiamenti di destinazione d'uso del complesso rimangono le fonti orali, anche se poche, che però non hanno fornito dati puntuali o esauritivi. Alcune interviste sono state effettuate da Isabella Rabellino durante le ricerche per la sua tesi⁸¹, altre sono state condotte direttamente chiedendo ad abitanti e funzionari del Comune di Portofino, senza peraltro ottenere alcun risultato.

⁷⁹ ANDG, Atto del Notaio Antonio Cassanello, in data 1942 maggio 01, n° d'ordine 6514.

⁸⁰ Atto del Notaio Andrea Cassanello, in data 04 luglio 1980, n° di repertorio 10014.

⁸¹ Rabellino I., *Il paesaggio dell'Eremo di Sant'Antonio di Niasca: recupero e valorizzazione*, tesi di laurea in Architettura, discussa presso l'Università degli Studi di Genova, a.a. 2004/2005.

L'USO DEL SUOLO nella valle di Niasca e nelle terre circostanti

Le prime notizie dirette relative all'uso del suolo nella zona di Niasca risalgono al XV secolo, ma possiamo ricostruire, in base a confronti e a notizie indirette, quale fosse l'assetto paesistico della valle anche per il secolo precedente.

Se il primo atto a noi noto relativo a Sant'Antonio non fa alcun riferimento alla natura dei terreni messi in comune dai frati⁸², nel testamento di frate Andrea troviamo vari riferimenti a olive ed olio, da lui conservati, che fanno intuire la presenza, se non in Niasca almeno nelle vicinanze, di uliveti⁸³. Infatti, da altri documenti del XIV secolo che descrivono le zone di pertinenza del monastero della Cervara sul lato orientale del Monte, tra la costa di Gave e Paraggi, il suolo era utilizzato tendenzialmente con alberi *diversi*: olivi soprattutto, vigneti, limoni, castagni, pini domestici e selvatici, carpini e zone boschive non meglio specificate⁸⁴.

Le notizie successive sono del 1497, quando i monaci della Cervara, ormai entrati in possesso dell'Eremo, locano a *magistro* Fruttuoso di Bonifacio, del fu Antonio, due pezzi di terra nel luogo detto Sant'Antonio, entrambi definiti come *terra castaneativa et boschiva*⁸⁵.

Forse sono questi i terreni originari annessi alla «chiesa».

Mancano notizie per il XVI secolo; le successive risalgono a metà Seicento, quando, nel Registro della Caratata del 1642 del quartiere di Pessino, troviamo, nel luogo detto Sant'Antonio, Benedetto Perrazzo che è tassato *per terra con vigna olive fichi castagne e pini e casa confinante di sopra la costa, di sotto il (beuo), da un lato Maria Benedetta Gimella, dall'altro heredi del q. Pier Battista Vassallo*⁸⁶.

Sempre nello stesso registro, le altre proprietà descritte nella zona di Niasca, nella parte più vicina all'Eremo, si presentano soprattutto come *terra salvatica* e *castagnata*, e sembrano essere collocate tutte verso la costa dei due versanti della valle.

Poco dopo il 1642, i Monaci entrano in possesso della terra del Perasso, che risulta comunque essere quella con maggior varietà di colture nella valle⁸⁷.

Nel 1699 i monaci danno in locazione fino alla terza generazione a Bernardo Viacava del fu Nicolò, *un pezzo di terra (...)selvatica, e d'alcuni pochi alberi domestici arborata posta nel territorio del*

⁸² ASG, AS Cervara, busta 1529, mazzo I, 1318 febbraio 18, notaio Ugolino Cerrino di Recco.

⁸³ ASG, AS Cervara, busta 1529, mazzo I, 1348 febbraio 03, notaio *Nicollaus Maliochus* di Rapallo.

⁸⁴ ASG, AS Cervara, busta 1529, mazzo II, 1340 agosto 14, Notaio Gregorio Bocacius e mazzo XI, 1371 febbraio 12, Notaio Antonio di Rivarolo.

⁸⁵ ASG, AS Cervara, busta 1529, C n° 1, 1497 agosto 16, Notaio Nicola Fravega.

⁸⁶ ASG, MC, volume 770, Registro della Caratata del 1642, c. 399.

⁸⁷ ASG, AS Cervara, busta 1529, C n° 1, foglio sciolto.

*luogo di Portofino del presente Capitaneato di Rapallo annesso all'oratorio di S. Antonio, luogo detto sopra Niasca*⁸⁸.

Nel 1741 il monastero riceve i beni donatigli da Antonio Maria Viacava, tra i quali le terre che egli possedeva in Niasca e che confinavano con la terra che i monaci avevano dato in locazione a Bernardo Viacava. Questi due pezzi di terra, entrambi anche confinanti con il mare, sono descritti come alberati *di pini ed altri arbori*⁸⁹.

Nel Catasto del 1798 i possedimenti dei Monaci in Niasca sono descritti all'art. 88 come *Villa con casa e cappella rovinata di spettanza di detti Monaci, loco detto S. Antonio, alberata di viti, olivi, fichi, poche castagne e pini*⁹⁰.

Sul Piano delle Strade del Sig. F.M.M.P.D.C., della prima metà del XIX secolo, le terre intorno all'Eremo vengono descritte in maniera più dettagliata, permettendo di individuarle grazie a numeri di particella⁹¹.

Vicino all'edificio, sui due lati del fossato, si trovano vigna e olivi, mentre a monte dell'edificio troviamo degli olivi e dei pini. Più a valle incontriamo lungo il rivo ancora della vigna e degli olivi, mentre a monte troviamo solo pini.

Ancora negli anni Settanta dell'Ottocento la villa di Sant'Antonio è descritta come *alberata di olivi, viti, fichi, castagni e pini*⁹².

Queste informazioni, benché scarse, permettono di osservare una certa continuità nell'utilizzo del suolo nel corso dei secoli nella valle di Niasca. Sicuramente gli interventi ottocenteschi di "ristrutturazione" degli spazi esterni hanno cambiato l'assetto paesaggistico e l'utilizzo del suolo in prossimità dell'Eremo ma, probabilmente fino alla metà del secolo scorso, l'assetto vegetazionale della valle non presentava cambiamenti di rilievo e, ancora negli anni Ottanta, le aree limitrofe al complesso erano mantenute e lavorate⁹³.

⁸⁸ ASG, AS Cervara, busta 1529, C n° 1, 1699 gennaio 5, notaio Gio Domenico Quaquaro, citato in 1757, aprile 6, notaio Giuseppe Roisecco.

⁸⁹ ASG, AS Cervara, busta 1548, volume con gli atti relativi ai possedimenti di Antonio M. Viacava donati al Monastero.

⁹⁰ ASG, CP, vol. 323, *Denuncie di Stabili ... cit.*

⁹¹ BSEC, *Piano delle strade .. cit.*

⁹² ASG, CP, *Registro Cadastro Terreni*, vol. 326

⁹³ Rabellino I., *Il paesaggio dell'Eremo di Sant'Antonio di Niasca:...* cit.; documentazione fotografica prodotta dall'Arch. A. Rotta nel 1986.

PROBLEMI APERTI E POSSIBILI SVILUPPI DELLA RICERCA

Al termine di questo studio si possono evidenziare alcune problemi rimasti al momento insoluti.

Innanzitutto rimangono indefiniti l'anno di fondazione dell'Eremo ed il momento, i motivi e le modalità di passaggio nella proprietà dell'Abbazia della Cervara.

Rimane ancora aperto inoltre il problema della sistemazione edilizia del complesso nelle varie fasi storiche, come non è stato possibile accertare la presenza della "torre" citata dallo Spinola, individuarne l'eventuale ubicazione e/o la possibile coincidenza con uno degli edifici presenti.

I Libri di spese della Cervara, attualmente non reperiti, potrebbero significativamente aiutare a risolvere queste problematiche: essi, insieme ai pochi documenti conservati oggi in Archivio di Stato a Genova, già ai tempi dello Spinola erano l'unica fonte di informazioni sull'Eremo, anche per gli stessi monaci.

La ricerca di tali libri non è comunque da considerarsi conclusa, anche se ad oggi non ha dato frutti. Tali libri non sembrano essere nelle mani degli attuali proprietari della Cervara, mentre gli eredi dei Conti Trossi, ovvero Conti Trossi Fracassi, precedenti proprietari, non sono stati ancora rintracciati. Non si esclude inoltre che i Libri siano stati trovati e poi portati via dai monaci trappisti che hanno risieduto alla Cervara dal 1804 al 1810⁹⁴.

E' infine possibile che altra documentazione relativa alla Cervara possa essere conservata presso l'Archivio dell'Abbazia di Montecassino, casa madre dei religiosi benedettini.

La grande fase dei cambiamenti ottocenteschi, seppur individuati e tracciati a grandi linee, risulta essere comunque poco documentata dalle fonti; sarebbe invece significativo rintracciare notizie dirette sullo stato degli edifici al momento dei lavori, per comprendere in che modo siano intervenuti sull'esistente e per chiarire alcuni aspetti della sistemazione degli esterni.

Anche in questo caso la perdita dell'archivio Molfino - Baratta ha determinato un limite notevole, come l'inaccessibilità dell'Archivio Storico del Comune di Portofino e la difficoltà di accesso a quello di Santa Margherita Ligure e a quello della Parrocchia di Portofino.

Per quanto riguarda l'assetto delle proprietà nella zona di Niasca sono stati reperiti molti documenti

⁹⁴ BUG, Ms. B.V.23, p. 56, Memoires concernant le monastère de la Cervara et en particulier sur l'origines et la propagation de Trappistes..., XIX secolo, BSEC, Ms. 231 II 34 e BERTOLLO, DEVOTO 1995.

che forniscono nomi di proprietari e locatari, coerenze ed a volte anche dimensioni dei diversi lotti. La spinta parcellizzazione dei terreni, soprattutto in alcune epoche storiche, e l'esteso arco di tempo lungo cui sono distribuite le informazioni reperite, rendono difficile la ricomposizione della distribuzione delle proprietà stesse, che sarebbe utile anche per meglio comprendere l'assetto della zona dell'Eremo. Tale lavoro, per avere qualche speranza di successo, deve però essere esteso ad un territorio sufficientemente ampio, cosa che non era negli obbiettivi della ricerca attuale, ma che potrebbe essere affrontato nella prevista prosecuzione della stessa.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

ADG, *VP* = Archivio Diocesano di Genova, Visite Pastorali

ANDG = Archivio Notarile Distrettuale di Genova

APP = Archivio della Parrocchia di Portofino

ASG = Archivio di Stato di Genova

ASG, *AS Cervara* = Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, Monastero Cervara

ASG, *CP* = Archivio di Stato di Genova, Catasto di Portofino (Campi)

ASG, *MC* = Archivio di Stato di Genova, Magistrato delle Comunità

ASLi = Atti della Società Ligure di Storia Patria

AT Chiavari = Agenzia del Territorio, Servizio di Pubblicità Immobiliare, Ufficio Provinciale di Genova, Sezione staccata di Chiavari (Conservatoria dei Registri Immobiliari)

B SLSP = Biblioteca della Società Ligure di Storia Patria, Genova

BSEC = Biblioteca della Società Economica di Chiavari

BSVC = Biblioteca del Seminario Vescovile di Chiavari

BUG = Biblioteca Universitaria Genovese

CBB = Civica Biblioteca Berio, Genova

CSB ARC = Centro Servizi Bibliotecari, Biblioteca della Facoltà di Architettura, Genova

APPENDICI

CRONOTASSI delle notizie relative all'Eremo

La cronotassi che segue comprende solo le notizie riferibili sicuramente all'Eremo di Sant'Antonio. Altre informazioni a carattere indiretto sono fornite nella relazione, così come sono citati nella stessa i documenti la cui attinenza con l'Eremo è per ora dubbia.

1317 → La chiesa di S. Antonio non è obbligata in nessuno modo verso la Basilica di S. Pietro di Urbe/dell'Urbe, per concessione fatta dal capitolo della basilica a frate Luchino come appare dall'instrumento del notaio Lorenzo Giuliano del 3.5.1317

(atto non reperito, citazione in ASG, A.S. Cervara busta 1529, 1318 febbraio 02, notaio Ugolino Cerrino di Recco)

1318 → Fra Iohaninus e fra Luchino con fra Guglielmo mettono in comune le loro terre e beni per vivere insieme per servire Dio. Prima citazione di S. Antonio *ecclesiola voccata Santo Anthonio posita in Capite montis, in cappella Portus Dalphini, que valis voccatur Niascha.*

(ASG, A.S. Cervara busta 1529, 1318 febbraio 02, notaio Ugolino Cerrino di Recco).

1348 → Frate Andrea q. Pietro di Rapallo, *prior ecclesiae Sancti Antoni de Niascha* fa testamento. Si preoccupa che la chiesa di S. Antonio non perda le terre e le sue "rationes", dice che vuol essere sepolto nella detta chiesa, e nomina fidecommissari per l'esecuzione del suo testamento il presbitero Francesco ministro della chiesa di S. Michele di Rapallo, Daniele presbitero ministro della chiesa di S. Nicola di Rivarolo e Gregorio presbitero ministro delle chiese di Portofino.

L'atto è rogato in Niasca nella *domo predicta S. Antonii* dal notaio Nicola de Prato di Portofino.

(ASG, A.S. Cervara busta 1529, 1348 marzo 03, notaio Nicollaus Maliochus).

1425 → acquisto dell'Eremo da parte del Monastero per opera di Don Beltramo de Correnti (supposizione dello Spinola)

(G. Spinola, Memorie storiche del Monastero della Cervara, 1790, c.221 BUG Ms.B.VIII.13)

1456 → chiesa di S. Antonio *ristorata*.

(libro delle spese 1480/1483 in carta “antipenultima”, non reperito, citato da G. Spinola in *Memorie storiche del Monastero della Cervara, 1790, c.222 BUG Ms.B.VIII.13*)

1464/1465 → Fra Giacomo *romito* di S. Antonio fa una spesa.

(libro delle spese “segnato libro maestro”, 1464/1465, c. 66 “a tergo”, non reperito, citato da G. Spinola in *Memorie storiche del Monastero della Cervara, 1790, c.221 BUG Ms.B.VIII.13*)

1497 → due terre in Niasca confinanti con quella di S. Antonio sono date in affitto a maestro Fruttoso di Bonifacio q. Antonio.

(ASG, A.S. Cervara busta 1529, 1497 agosto 16, notaio Gregorio de Valetario)

1498 → nel mese di giugno muore fra Michele *romito* di S. Antonio.

(libro delle spese 1496/1498, non reperito, citato da G. Spinola in *Memorie storiche del Monastero della Cervara, 1790, c.221 BUG Ms.B.VIII.13*)

1518 → vi celebrano la messa in onore di S. Antonio più di 30 monaci provenienti da San Giuliano di Albaro, dal Boschetto e da San Benigno.

(BSEC, Tesoro della Cervara c. 122)

post 1518 – ante 1583 → l'autore del Tesoro della Cervara ricorda l'*heremitorio* dedicato a S. Antonio in Niascha, lo definisce *loco antiquissimo et ruinoso*.

(BSEC, Tesoro della Cervara c. 122)

1554 → chiesa di S. Antonio *accomodata*.

(libro delle spese 1552/1556, non reperito, citato da G. Spinola in *Memorie storiche del Monastero della Cervara, 1790, c.222 BUG Ms.B.VIII.13*)

1574 → lavori alla chiesa di S. Antonio, forse da ricollegarsi al successivo intervento del 1591.

(libro delle spese 1587/1596, non reperito, citato da G. Spinola in *Memorie storiche del Monastero della Cervara, 1790, c.222 BUG Ms.B.VIII.13*)

1591 → chiesa di S. Antonio *rifabricata* o *riparata di nuovo*.

(libro delle spese 1587/1596 e bando del Senato, non reperiti, citati da G. Spinola in *Memorie storiche del Monastero della Cervara*, 1790, cc. 222 e 225 BUG Ms.B.VIII.13)

1608 → dimora a S. Antonio fra Nicolò.

(G. Spinola in *Memorie storiche del Monastero della Cervara*, 1790, c.222 BUG Ms.B.VIII.13)

1617 → fra Benedetto Perasso *romito* di S. Antonio teneva i beni del romitorio

(Libro *Terraticorum liber nonus* c. 243, non reperito, citato da G. Spinola in *Memorie storiche del Monastero della Cervara*, 1790, c.222 BUG Ms.B.VIII.13)

1642 → Indulgenza plenaria concessa da papa Urbano VIII a *oratorium S. Antonii visitantibus confitentibus et eucharistiam [sum]entibus die fasto dicti Sancti.*

(ASG, A.S. Cervara busta 1550, fascicolo “Indulgenze”, “XI 1642 11 aprile”)

1642 → Benedetto Perrazzo è tassato *per terra con vigna olive fichi castagne e pini e casa luogo detto S. Antonio, confini di sopra la costa, di sotto il beuo, da un lato Maria Benedetta Gimella, dall'altro heredi del q. Pier Battista Vassallo, lire venti rendita fondo quatro cento, restan duecento quaranta visto che paga a S. Fretuoso.*

(ASG, Magistrato delle Comunità, 770, Libro della Caratata, c 399)

1669 → viene acquistata un *pietra sacra* per la chiesa di S. Antonio.

(ASG, A.S. Cervara busta 1544 fasc. 3 *Inventario delle suppellettili del Monastero*, c. 42).

1681 → prese delle inferriate dalla torre di S. Antonio di Niasca.

(libro segnato Cassa 1662/1682, non reperito, citato da G. Spinola in *Memorie storiche del Monastero della Cervara*, 1790, c.225, BUG Ms.B.VIII.13)

1694 → D. Gio Stefano Marengo, abate della Cervara, dichiara di aver ricevuto da Lazarino Viacaca, fideicommissario del q. Giacomo Viacava, L 28 per la pigione del primo anno della “Perpetua di Sant’ Antonio” che doveva pagare a Natale (1693), come da accordo in atti del notaio Gio Domenico Quaquaro di Santa Margherita (non reperito).

(ASG, A.S. Cervara busta 1529, C n° 1, *ricevuta di pagamento del 1694 marzo 7*)

1695 → D. Ludovico De Ferrari riceve da Pellegrina Viacava, moglie del fu Antonio, *lire 16 e soldi 20, che con L. undeci e soldi 4 sono Lire 28, per l'affitto del Romitorio di S.^{to} Antonio maturato il Natale passato 1694.*

(ASG, A.S. Cervara busta 1529, C n° 1, ricevuta di pagamento del 1695 maggio 31)

1698 → Bernardo Viacava q. Nicola conduce una terra “in locatione perpetua dal Monastero della Cervara luogo detto S. Antonio a cui di sopra la Costa, di sotto il beuo, e così da un lato e dall'altro eredi del q. (Capitano) Oberto Vassallo”.

(ASG, Magistrato Comunità 770bis, Libro della Caratata di S.ta Margherita Quartiere di Pessino che non è stato approvato dall'Illustrissimo Magistrato, carta 46)

1699 → i monaci danno in locazione fino alla terza generazione a Bernardo Viacava del fu Nicolò, *un pezzo di terra selvatica, e d'alcuni pochi alberi domestici arborata posta nel territorio del luogo di Portofino del presente Capitaneato di Rapallo annesso all'oratorio di S. Antonio, luogo detto sopra Niasca.* Tale terra confina di sopra con gli eredi del q. signor Antonio Roisecco e con Geronimo Lastreto q. Benedetto, di sotto con il fossato, da un lato con gli eredi del q. Marcello Vassallo e dall'altro lato con Benedetto Guarello q. Lorenzo.

(1699 gennaio 5, notaio Gio Domenico Quaquaro, non reperito, citato in ASG, A.S. Cervara busta 1529, C n° 1, 1757 aprile 06, notaio G. Roisecco)

1739 → indulgenza concessa da Clemente XII

(ASG, A.S. Cervara busta 1550, fascicolo “Indulgenze”, “S. Calisto 3. 1739 S. Antonio di Niasca”)

1747 → indulgenza concessa da Benedetto XIV il 12 marzo 1748: *“ecclesiam seu oratorium publicum S. Antonii Abbatis loci de Portufino e cui ecclesie eiusque cappellis, et altaribus sive sglis* (abbreviato con u rovesciata prima di “L”)

(ASG, A.S. Cervara busta 1550, fascicolo “Indulgenze”, “S. Calisto 3. 1748 S. Antonio di Niasca”)

1757 → Lazaro Viacava, figlio ed erede universale del q. Benedetto, rinuncia alla locazione fino alla terza generazione di una terra annessa all'oratorio di S. Antonio, *luogo detto sopra Niasca*, che suo padre aveva stipulato con i Monaci della Cervara (05.01.1699 atti di Gio Domenico Quaquaro, citato, non reperito).

(ASG, A.S. Cervara busta 1529, C n°1, 1757 aprile 06, estratto da atti del notaio Giuseppe Roisecco)

1757 → indulgenza concessa da papa Benedetto XIV il 12 settembre 1757 a chi visitava, si confessava e prendeva eucarestia, nella *Chiesa* di S. Antonio il giorno della festa di s. Antonio Abate.

(ASG, A.S. Cervara busta 1550, fascicolo “Indulgenze”, “S. Calisto 3. 1757 S. Antonio di Niasca”)

1759 → L'abate Federici “fece anche ristorare la Torre, ò sia casa situata vicino la Chiesa di Sant'Antonio Abate di Gniasca”

(libro dei ricordi, carta 31, non reperito, citato da G. Spinola in *Memorie storiche del Monastero della Cervara*, 1790, c.1058 BUG Ms.B.VIII.13)

1761 → l'abate Federici “fece riparare la chiesa con titolo di S. Antonio Abate situata nella Parrocchia di Santi Giorgio e Martino di Portofino luogo detto di Gniasca”.

(da G. Spinola in *Memorie storiche del Monastero della Cervara*, 1790, c.1060 BUG Ms.B.VIII.13)

1762 → chiesa di S. Antonio “ristorata”.

(libro dei ricordi a c. 41, non reperito, citato da G. Spinola in *Memorie storiche del Monastero della Cervara*, 1790, c.222 BUG Ms.B.VIII.13)

1769 → cappella di S. Antonio Abate senza cappellano “o alcuno”.

(A.Dioc. Ge., *Visite Pastorali*, Vol 35, c. 319, *Relazione dell'arciprete T. Bafigo del 02/08/1769*)

1790 c.a. → “ora vi è la chiesa con piccola casa abitata da un manente, ò sia colono che coltiva le terre à conto del monistero”.

(G. Spinola, *Memorie storiche del Monastero della Cervara*, 1790, c.224 BUG Ms.B.VIII.13)

In questo momento si vedono ancora “le croci significanti la consecrazione di essa (chiesa) che or sono quasi consonte dall'intemperie dell'aria rimanendo dette croci in quella parte di chiesa che essendo stata rifabricata, e resta più piccola, rimase fuori”

(idem, c. 221)

1798 → Art. 88 “Villa con casa e cappella rovinata di spettanza di detti Monaci, loco detto S. Antonio, alberata di viti, olivi, fichi, poche castagne e pini”

(ASG Campi, Catasto di Portofino vol 323 Versamento U.T.E. 1963, “*Denuncie di Stabili per il Comune di Portofino Per la Municipalità 1798 a 4 Luglio Anno Secondo della Repubblica Ligure*”, C. 47)

1798 → soppressione del convento della Cervara.

(Rep. Lig. Legge 15 ottobre 1798)

1802 → Art. 88 (di cui alla notizia sotto la data 1798) venduto dalla Nazione al cittadino Gio Agostino Molfino.

(ASG Campi, Catasto di Portofino vol 323 Versamento U.T.E. 1963, “*Denuncie di Stabili per il Comune di Portofino Per la Municipalità 1798 a 4 Luglio Anno Secondo della Repubblica Ligure*”, C. 47)

1825 → Francesco Maria Molfino Pini Della Cella q. Gio Agostino per successione.

(testamento del 1845 in Michele Norero Notai di Chiavari, vol. 353, atto n° 164, p. 353, 6 e 12 dicembre 1845)

1830/40 circa → Angela Colomba Anna Molfino Pini Della Cella, figlia di F.M. Molfino e moglie del barone Giacomo Baratta, in dote.

(A. Not. Ge., Notaio Agostino Pietro Norero, N 10423 anno 1846, atto n. 120, 11 ottobre 1846, cc. 295-299, “Aperizione del Testamento segreto del fu Illustrissimo Signor Francesco Maria Molfini Pini Della Cella fu Signor Gio. Agostino di Rapallo” → vedi Michele Norero, Notai di Chiavari, vol. 353, atto n° 164, p. 353, 6 e 12 dicembre 1845, Testamento mistico)

1870 c.a. → “Frantoio da olive sito in luogo detto Sant’Antonio al civico n° 186 a confini da tutte parti esso proprietario con terra”.

(ASG Campi, Catasto di Portofino vol 328 Versamento U.T.E. 1963, Registro Catastro dei Fabbricati rinnovato nel 1870, nome Baratta, n° 88 art° 7)

1871 c.a. → i beni passano a Francesco Maria Baratta del fu Giacomo per successione.

(ASG Campi, Catasto di Portofino, vol 323 inserto)

1873 → i beni passano a Maria Luigia Baratta del fu Carlo Francesco Maria per successione.

(si trova la notizia in ANDG, Notaio Giacomo Sciello, atto 05 giugno 1906 n° d’ordine 5983, e atto 01 settembre 1906 n° d’ordine 6046)

1876 → è fabbrica civile, “tetro abituro messo a stile gotico, e parecchi mattonati, e rotti pilastri”, vi è dipinto S. Antonio sulla porta e il Barone Baratta ha sistemato un iscrizione scritta di proprio pugno sopra un pilastro diroccato.

(Saggio storico civile-religioso del Comune di Portofino sulla riviera ligure orientale, p 84 - 88)

1877 → viene registrata la voltura in nome di Maria Luigia Baratta, figlia di Francesco Baratta q. Giacomo per successione.

(si ricava da annotazione a margine del doc. seguente, Atto di notorietà del 28 luglio 1877 davanti al Pretore del Mandamento di Rapallo)

1878 → “Una villa con casa e cappella in luogo detto Sant’Antonio” sotto Maria Luigia Baratta.

(ASG Campi, Catasto di Portofino vol 326 Versamento U.T.E. 1963, Registro Catastro Terreni 1875 – 1878 ?)

1906 → Attilio Cav. Odero fu Nicolò acquista da M. L. Baratta i suoi beni nel Comune di Portofino, tra cui Niasca, come da planimetrie allegate.

(ANDG, Notaio Giacomo Sciello, atto 05 giugno 1906 n° d’ordine 5983, e atto 01 settembre 1906 n° d’ordine 6046)

1942 → I f.lli Dott. Comm. Armando e Dott. Ing. Enrico Piaggio acquistano da Attilio Odero i suoi beni, comprendenti Niasca, nel Comune di Portofino, come da planimetria allegata.

(ANDG, Notaio Antonio Cassanello, Volume 61, 1942, atto 01 maggio 1942 n 13713, repertorio notarile e n 6514 d'ordine)

1965 → Antonella Bechi Piaggio diventa proprietaria dei beni in Portofino per successione.

1980 → Il Comune di Portofino riceve in donazione da Antonella Bechi Piaggio e da Paola Antonelli, rispettivamente figlia e moglie del fu Ing. Enrico Piaggio, i beni comprendenti Niasca posti nel Comune di Portofino come da planimetria allegata.

(ANDG, Notaio Andrea Cassanello, Volume 41, 1980, atto 04 luglio 1980 n 10014 repertorio notarile e n 2532 d'ordine)

SCHEMA RIASSUNTIVO DELLE VICENDE PROPRIETARIE

Dal 1317 fino agli inizi del XV secolo

Si hanno le prime notizie della *ecclesiola* o *ecclesia* di Sant'Antonio in Niasca, gestita in maniera autonoma ed indipendente da singoli religiosi che si chiamano tra loro *fratres*.

XV secolo – 1798.

Dagli inizi del XV secolo fino al 1798 Sant'Antonio di Niasca è proprietà dell'Abbazia della Cervara, che, grazie a donazioni e forse anche ad acquisti, annette alla “chiesa” altre terre, vi tiene alcuni “romiti” e affitta terre e case a locatari e coloni che coltivino per essa le terre.

1798 – anni Trenta del XIX secolo.

Dopo la requisizione da parte della Nazione nel 1798 l'Eremo e le terre ad esso annesse sono acquistati nel 1802 da Gio. Agostino Molfino. Egli e il di lui figlio, Francesco Maria Molfino Pini Della Cella, ingrandiscono i loro possedimenti in Niasca acquistando delle altre terre.

Anni Trenta del XIX secolo - 1906

Probabilmente negli anni Trenta dell'Ottocento, le terre possedute da Francesco Maria Molfino in Niasca passano al Barone Giacomo Baratta, come dote della di lui sposa Angela Colomba Anna figlia di Molfino. Alla morte del Barone Baratta, avvenuta negli anni Sessanta del XIX secolo, eredita questi possedimenti Francesco Maria Baratta, avvocato, e figlio del Barone.

Nel 1873 il Barone Francesco M. Baratta muore, lasciando come unica erede la figlia Maria Luigia.

1906 - 1942

Dal 1906 l'Eremo e le terre contigue passano nelle mani del Cav. Attilio Odero, che le acquista in due tempi di poco successivi dalla Baronessa Baratta.

1942 - 1980

Nel 1942 ne diventano proprietari i fratelli Armando ed Enrico Piaggio, e, dalla famiglia Piaggio, tramite la donazione di Antonella Bechi Piaggio, questi stabili passano al Comune di Portofino nel 1980.

REGESTI/RIASSUNTI

1

Archivio di Stato di Genova, *Archivio Segreto Cervara*, busta 1529, mazzo I

Notaio Ugolino Cerrino di Recco

1318, febbraio 18, Genova

Frate Giovannino di Chiavari, del fu *Perrocius de Furcha*, frate Luchino, del fu Guglielmo di Santo Stefano, e frate Guglielmo, del fu Ugo *Barragacius* di Piacenza, mettono in comune i loro beni immobili posti in Capodimonte per viverci e per pregare e servire Dio.

Frate Giovannino possiede una terra con casa posta in Capodimonte, nel luogo detto *Traversaria*, confinante in parte con la terra di *Thome Marzoni* e in parte con la via, donatagli da frate Nicola di *Traversaria* nel suo testamento del 28 gennaio 1312 redatto dal notaio Giovanni *de Amundo*, mentre frate Luchino e frate Guglielmo possiedono una terra con degli edifici e una *ecclesiola* dedicata a Sant'Antonio, posta in Capodimonte, nella parrocchia di Portofino, nel luogo chiamato Niasca, confinante sopra con *Thome de Nigro*, sotto con il fossato, da un lato con la terra di Enrico *de Stralla* e dall'altro con la terra di Simone Pietro *de Vassalo*. Viene precisato che questa terra non è in alcun modo *obligata* nei confronti della basilica di San Pietro di Roma, in forza della concessione fatta dal Capitolo di detta Basilica a frate Luchino il 3 marzo 1317, in atti del notaio Lorenzo Giuliano.

2

Archivio di Stato di Genova, *Archivio Segreto Cervara*, busta 1529, mazzo I

Notaio *Nicollaus Maliochus* di Rapallo

1348, febbraio 03, Niasca

Testamento di frate Andrea, del fu Pietro *Rappalli*, *prior* della chiesa di Sant'Antonio di Niasca.

Frate Andrea decide di fare testamento perché la chiesa di Sant'Antonio non perda le sue *rationes*. Dopo aver disposto di essere sepolto nella chiesa, lasciando al presbitero Francesco i soldi necessari e incaricando *illos de Portofino* dell'acquisto di una candela, elenca i beni che lascia ad alcune persone, tra cui sua cognata Susanna e Oberto Guerello, che dice essere *redito in dicto Sancto Anthonio*, i debiti e i crediti, in denaro e in beni mobili, che ha nei confronti di varie persone specificandone a volte il motivo (testamento, prestito, accomandita), quindi i beni che possiede in vari luoghi e in Sant'Antonio, distinguendo quelli che ha genericamente *in dicto loco*, da quelli che ha *in ecclesia predicta Sancti Anthoni*.

Egli infine nomina suoi fidecommissari il presbitero Francesco, ministro della chiesa di San Michele di Rapallo, il presbitero Daniele, ministro della chiesa di San Nicola di Rivarolo di Genova, e il presbitero Gregorio, ministro delle chiese di Portofino.

L'atto è rogato *in domo predicta Sancti Anthoni* dal notaio Nicola da Ponte di Portofino, ma è giunto a noi in copia autentica estratta dagli atti di Nicola da Ponte dal notaio Nicola *Molichis* di Rapallo.

3

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto Cervara, busta 1529, mazzo I

1497, agosto 16, Monastero della Cervara

Notaio Gregorio di Valetario

Felice di Chiavari, monaco del monastero della Cervara, in qualità di procuratore di detto monastero, da in locazione a *magistro* Fruttuoso di Bonifacio, del fu Antonio, per nove anni, due pezzi di terra nel territorio di Portofino, nel luogo detto S. Antonio, uno confinante sopra e da un lato con quelli dei Guarello, sotto il fossato e dall'altro lato con quelli dei Vassallo, e l'altro confinante sotto con il fossato, da un lato con la terra di S. Antonio, sopra con quelli dei Vasalo e da un lato con quelli dei Carmato.

Questo atto si trova in più copie nella busta 1529, e su una di queste è specificato che è stato estratto dal notaio Nicola Fravega di Portofino.

4

Biblioteca della Società Economica di Chiavari

Tesoro della Cervara (XVI–XVIII secolo)

Volume manoscritto iniziato nel XVI secolo, dove vengono annotati le vendite, le donazioni e i canoni che il Monastero della Cervara doveva riscuotere per l'affitto delle sue proprietà immobiliari.

Il manoscritto si apre con la storia della fondazione dell'Abbazia della Cervara e si chiude con *L'INVENTARIO delle Scritture che sono nel presente Libro chiamato TESORO* che inizia così: *“Prefazione fata da un monaco della Cervara che si chiamava d. Antonio di Monterosso (per) tutte le scritture appartenenti al monastero da lui con gran diligenza cercate e notate. Car.I”*

Si nota la presenza di più mani di epoche diverse nella sua redazione.

A c. 121 verso si trovano le notizie su Sant'Antonio.

Al nome del Signore Jesu Christo Amen. Acio li sudori et fatiche et desiderii santi de li veri servi sui non vadeno a male, per la incuria de quelli a chi sono stati comendati, et loro haverli acceptati, como appare longo possesso, piu de cento anni, et lochi sacri non siano profanati, mi è parso descrivere como il Monasterio ha cura et possede uno heremitorio dicato a S.to Antonio Abate⁹⁵ qui presso, in loco ditto a Niascha, del quale non ritrovo scriptura alchuna degna di fede ne da patri antiqui di qua de anni cento, quali mi habiano fatto luce alchuna, ne di scriptura ne di memoria, solum semper haver celebrato in dicto locho solenissimamente la solennita de ditto S.to Padre Antonio, et per magior gaudio venivano de Boscheto, S.to Benigno, et S.to Iuliano fratelli talmente che l'anno de 1518 si ritrovavano

⁹⁵ Inserito a margine.

qui (qa) 30⁹⁶ monachi tra qui et li supradetti monasterii; et questo o voluto scrivere acio non si manchino le spiritual recreationi in sieme pero cum ogni religiosità. Ritrovo solo de ditto heremitorio como habitavano insieme dui heremiti, fra Luchin et fra Gulielmo in dicto loco di S.to Ant.o loco antiquissimo et ruinoso (...). Da po li qualli li habitò uno fra Andrea qual si domandava prior di S.to Ant.o (...).

5

Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto Cervara, busta 1529, C n° 1

Notaio Giuseppe Roisecco

1757, aprile 06, Monastero della Cervara

Lazaro Viacava, figlio ed erede universale del fu Bernardo, rinuncia al diritto ottenuto dal di lui padre nel 1699, con atto del notaio Gio Domenico Quaquaro del 05 gennaio, dai monaci della Cervara, di avere in locazione fino alla terza generazione, *un pezzo di terra all'ora salvatica, e d'alcuni pochi alberi domestici arborata, posta nel territorio del luogo di Portofino del presente Capitaneato di Rappallo annesso all'oratorio di S. Antonio, luogo detto sopra Niasca*. Tale appezzamento confinava nel 1699 di sopra con gli eredi del q. signor Antonio Roisecco e con Geronimo Lastreto q. Benedetto, di sotto con il fossato, da un lato con gli eredi del q. Marcello Vassallo e dall'altro lato con Benedetto Guarello q. Lorenzo. E esso era stato affittato ad un canone annuo di lire ventotto moneta corrente di Genova. Al momento della rinuncia la terra è *di reddito d'annue lire quaranta circa, come dicesi essere risaltato da estimo stato fatto da periti*. In cambio di tale rinuncia Lazaro riceve lire cinquecento moneta corrente fuori banco. E' presente, e consente alla stipula dell'atto, Maria Cattarina figlia del fu Benedetto Costa e moglie di Lazzaro, a maggior cautela del Monastero. Sono altresì consenzienti i fratelli di Maria Cattarina, Geronimo e Giuseppe Costa.

Copia autentica estratta dallo stesso notaio Giuseppe Roisecco il 14 aprile del 1757.

6

Biblioteca Universitaria di Genova

G. Spinola, *Memorie storiche del Monastero e Badia di S. Gerolamo della Cervara dell'ordine Benedettino-Cassinense dall'anno di sua fondazione 1360 al 1790, XVIII sec*

Il manoscritto narra la storia dell'Abbazia della Cervara dalla sua fondazione agli anni Novanta del XVIII secolo, in maniera quasi annalistica, raccogliendo generalmente anno per anno le notizie reperite da p. Spinola in archivio.

Per una sua parziale trascrizione si rimanda agli allegati della tesi di laurea di I. Rabellino.

⁹⁶ Corretto a margine su altra cifra.

7

Biblioteca della Società Economica di Chiavari

Piano delle Strade del Sig. F.M.M.P.D., prima metà del XIX secolo

Carta del territorio del Comune di Portofino realizzata su varie tavole unite, rappresentate la viabilità della zona e la suddivisione delle proprietà, con *Tavola indicativa della numerazione dei luoghi detti, natura di coltura e misura metrica ed in cannelle*, e *Tavola spiegativa delle strade indicate nel piano del Comune di Portofino*.

Vedi allegato.

8

Archivio di Stato di Genova, Notai di Chiavari

Notaio Michele Norero, Volume n° 8832

1845, dicembre 06, Rapallo

Testamento di Francesco Maria Molfino Pini Della Cella

Francesco Maria Molfino Pini Della Cella, del fu Agostino Pino olim Molfino, oltre a disposizioni in materie di lasciti e cappellanie, assegna ai familiari parte del suo patrimonio. Ai nipoti Carlo e Francesco Baratta, figli della sua unica figlia, lascia varie terre, e specifica che aggiunge ai possedimenti nel territorio di Portofino, già dati in dote a sua figlia Angela Colomba Anna Molfino Pini Della Cella, moglie del Barone Giacomo Baratta di Carlo, le terre che ha acquistato nel frattempo.

9

Archivio Notarile Distrettuale di Genova

Notaio Giacomo Sciello, n° d'ordine 5983

1906, giugno 05, Genova

La Baronessa Maria Luisa Baratta, a nome suo e della di lei madre Marchesa Maria Patrone, per l'usufrutto che le spetta per legge, vende al Cavalier Attilio Odero per L 150000 *un corpo di beni stabili di circa centomila metri quadrati (...) nella massima parte di terreni boschivi ed olivati, con tre case coloniche entrostanti, una torre o fabbricato con frantoio di olive e relativo macchinario, situato tale corpo di beni nel Comune di Portofino, Circondario di Chiavari, con promontorio al mare denominato Punta Cajega, confinante da mezzogiorno e levante col mare, con la proprietà Eredi Bocciardo e col torrente di Niasca; a nord con proprietà Baratta e Guerello, a ponente con la strada comunale Portofino – Ruta e con le proprietà Prato, Gimelli, Gallotti e Baratta. Quale corpo di beni trovasi determinato e circoscritto con linea rosea nella planimetria che (...) si allega a quest'atto per farne parte sostanziale.*

La Baronessa vende anche *una sorgente d'acqua che scaturisce dal torrente di Niasca, in altra proprietà poco distante da quella sopradescritta e si proprietà della venditrice (per la quale proprietà esistono trattative di vendita con lo stesso Signor Cav. re Odero) ed i relativi recipienti ed opere murarie per la raccolta delle acque, nonché la relativa tubazione e canalizzazione fino all'Hotel Splendido già villa Figaro, di proprietà della venditrice.*

Poiché gli stabili in questione sono al momento della vendita gravati da tre ipoteche, la Baronessa estingue l'ipoteca di L 60000 accesa nel 1905 nei confronti del Cav. Avv. Pietro De Scalzi e del di lui figlio minore Guido, lascia al cav. Odero L 50000 perché estingua lui l'ipoteca accesa nei confronti del Sig. Nicolò Ansaldo del fu Michele, e si impegna a estinguere la terza entro due anni.

Vedi planimetria allegata.

10

Archivio Notarile Distrettuale di Genova

Notaio Giacomo Sciello n° d'ordine 6046

1906 settembre 01, Genova

La Baronessa Maria Luisa Baratta, a nome suo e della di lei madre Marchesa Maria Patrone, per l'usufrutto che le spetta per legge, vende al Cavalier Attilio Odero, per L 65000, *gli infrascritti stabili nel Comune di Portofino, Circondario di Chiavari, cioè: (...) III) Villa detta di S. Antonio, alla quale sono coerenti a sud il rivo di Niasca ed in parte la proprietà del compratore, ad ovest la proprietà Paris, a nord il sentiero detto della Costa di Monterosso, a nord-est e ad est la proprietà Bocciardo (...). Suddette ville trovansi designate in tinta rosea nella planimetria generale rilevata dall'architetto Gino Coppedè che (...) si allega al presente atto per farne dello stesso parte integrante.*

Vedi planimetria allegata.

11

Archivio Notarile Distrettuale di Genova

Notaio Antonio Cassanello Volume 61, n° 6514 d'ordine

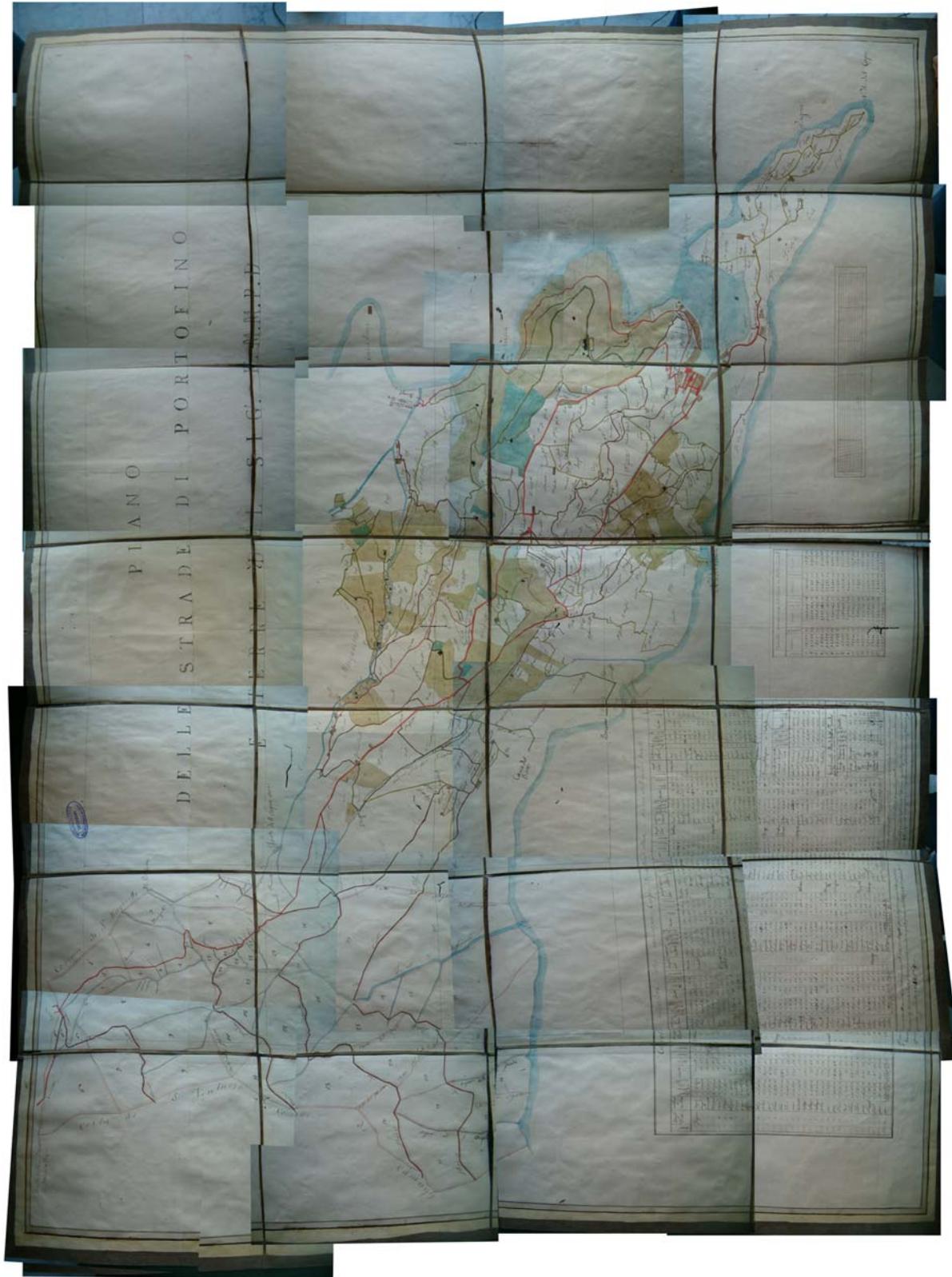
1942, maggio 01, Genova

Il Cavaliere Attilio Odero, del fu Nicolò, vende ai signori Ing. Dott. Comm. Armando Piaggio e Comm. Dott. Enrico Piaggio, *un terreno ulivato, castagnativo, boschivo, incolto e in piccolissima parte seminativo e arborato con entrostanti vari fabbricati rurali e torretta belvedere, della estensione di circa metri quadrati 108.000 (...). Tale immobile risulta tinteggiato e contrastato in rosa nel disegno planimetrico che firmato dalle parti e da me notaro si allega a questo atto sotto lettera A.*

Il prezzo della vendita è convenuto in L 1500000.

Vedi planimetria allegata.

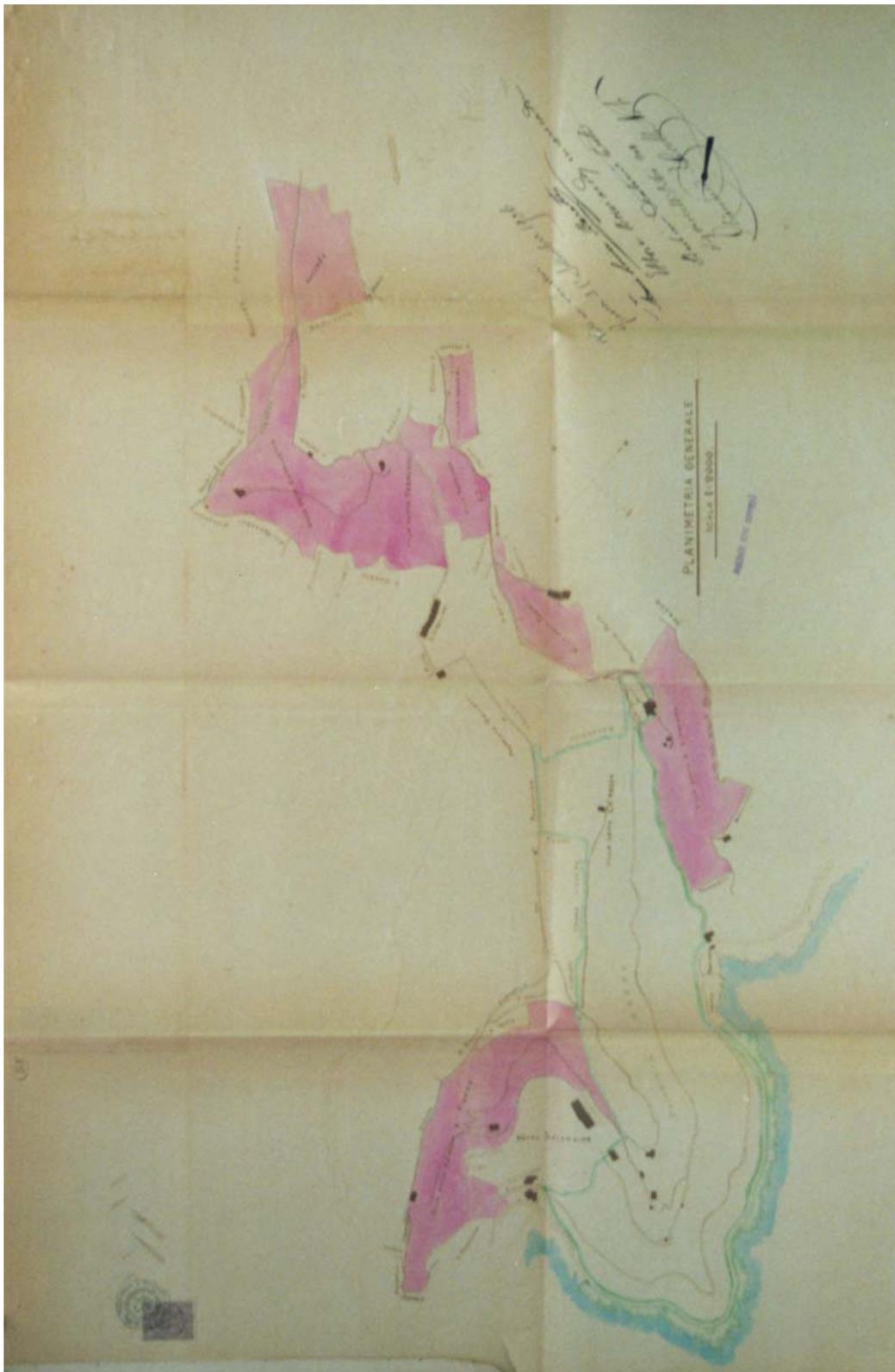
*Piano delle Strade di Portofino, Terre del Sig. F.M.M.P.D.C.,
prima metà del XIX secolo, BSEC
(montaggio delle fotografie eseguito da Isabella Rabellino)*



Planimetria allegata all'atto del Notaio Giacomo Sciello, n° d'ordine 5983, ANDG
5 giugno 1906



Planimetria allegata all'atto del Notaio Giacomo Sciello, n° d'ordine 6046, ANDG
1 settembre 1906



INDICE

Obiettivi della ricerca	p. 3
PARTE I - DESCRIZIONE DELLE RICERCHE SVOLTE	
Premessa	p. 6
Fondi archivistici, raccolte documentarie e persone consultate	p. 8
Risultati della ricerca documentaria	p. 10
1. Archivio di Stato di Genova	
2. Archivio Storico del Comune di Genova	
3. Archivio Storico del Comune di Santa Margherita Ligure	
4. Archivio dell'Arcidiocesi di Genova	
5. Archivio Doria Pamphilj Genova	
6. Archivio della Parrocchia di Portofino	
7. Agenzia del Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, Ufficio Provinciale di Genova, Sezione staccata di Chiavari (Conservatoria dei Registri Immobiliari di Chiavari)	
8. Tribunale di Chiavari	
9. Archivio Notarile Distrettuale di Genova	
10. Biblioteca della Società Economica di Chiavari	
11. Biblioteca Universitaria di Genova	
12. Biblioteca Civica Berio di Genova	
13. Biblioteca del Seminario Vescovile di Chiavari	
14. Biblioteca della Società Ligure di Storia Patria di Genova	
15. Archivio della Diocesi di Chiavari	
16. Archivio Doria Pamphilj di Roma	
17. Archivi Vaticani e Biblioteca Vaticana	
18. Archivio Storico del Comune di Rapallo	
19. Biblioteca Internazionale di Rapallo	
20. Archivio Storico del Comune di Portofino	
Risultati della ricerca bibliografica	p. 19
Bibliografia consultata e sua reperibilità	p. 20
Testi a stampa	
Tesi di laurea	
Testi manoscritti	
PARTE II - SINTESI STORICA	
Le vicende storiche e proprietarie	p. 27
Gli edifici	p. 35
L'uso del suolo nella valle di Niasca e nelle terre circostanti	p. 44
Problemi aperti e possibili sviluppi della ricerca	p. 46
Sigle e abbreviazioni	p. 48
APPENDICI	
Cronotassi delle notizie reperite	p. 50
Schema riassuntivo della vicende proprietarie	p. 58
Regesti/riassunti	p. 59
Planimetrie allegate	p. 64

OBIETTIVI DELLA RICERCA

Il lavoro illustrato di seguito costituisce una delle fasi di una più ampia ricerca storico-archeologica che ha per oggetto il piccolo insediamento noto come Eremo di Sant'Antonio, sito sul monte di Portofino, in loc. Niasca.

Come già scritto nella Relazione finale della prima fase di questa ricerca (conclusasi nel febbraio del 2005), obiettivo generale dello studio è quello di fornire elementi di conoscenza utili alla salvaguardia e valorizzazione di tale complesso edificato, secondo quanto specificato nella Convenzione - quadro a tal fine stipulata tra l'Associazione "Per il Monte di Portofino" e il Dipartimento di Scienze per l'Architettura in data 1 marzo 2004.

Una migliore conoscenza dei manufatti e del loro contesto può infatti fornire indicazioni operative, sia sul piano tecnico sia su quello culturale, a chi effettuerà l'auspicato recupero del sito. I risultati della ricerca potranno inoltre essere utilizzati per rivalutare il sito stesso, individuandone gli aspetti di maggiore interesse e/o di unicità e fornendo spunti utili per inserire l'insediamento in un eventuale percorso turistico/culturale.

La prima fase della ricerca è stata dedicata alla raccolta *in situ* dei dati a carattere archeologico, al fine di documentare lo stato di fatto degli edifici e dei manufatti attualmente presenti, di datarne, quando possibile, le varie parti e di evidenziare gli elementi costruttivi, funzionali e decorativi ritenuti più significativi dal punto di vista storico.

Obiettivo specifico della ricerca eseguita in questa seconda fase di studio è, invece, quello di interrogare le cosiddette "fonti indirette" (bibliografiche, documentarie, cartografiche, iconografiche...), al fine di raccogliere notizie sulle vicende proprietarie e costruttive del complesso edificato, sulle destinazioni d'uso dello stesso e sulla sistemazione e l'utilizzo del suolo in questa parte della valle di Niasca nel corso del tempo. A tale scopo sono state eseguite ricerche presso le biblioteche e gli archivi pubblici e privati che potevano conservare documentazione inerente l'Eremo e la porzione del territorio ligure ad esso pertinente.

La documentazione raccolta (in parte già nota, in parte inedita) è stata quindi ordinata, confrontata ed organizzata, in modo da costituire una base di partenza sufficientemente attendibile per ogni successiva elaborazione. Tale operazione ha consentito, tra le altre cose, di ricostruire l'origine delle notizie che circolavano sull'Eremo, di cui non sempre era nota la fonte, e di evidenziare alcuni errori di trascrizione e di interpretazione dei documenti antichi commessi da precedenti studiosi.

Si è quindi cercato di fornire un primo quadro interpretativo delle notizie raccolte, secondo diverse chiavi di lettura: origini ed evoluzione dell'insediamento, sue relazioni con il contesto civile e religioso, vicende proprietarie, tipologia e consistenza degli edifici presenti nelle diverse epoche storiche, uso del suolo.

Tale quadro, che si è sforzati di rendere il più completo possibile, potrà comunque essere meglio precisato nella terza fase della ricerca, a ciò dedicata. Infatti, occorre ora confrontare in modo più approfondito i dati della ricerca archeologica con le informazioni dell'indagine storica, e metterli a sistema, ciò che potrà evidenziare eventuali incongruenze, ma che potrà, soprattutto, aiutare a ricostruire la storia dell'insediamento con una visione a tutto tondo. Le due fonti utilizzate, quella materiale e quella documentaria, per la loro stessa natura, si completano infatti a vicenda.

Ulteriori dati, utili a tracciare una più completa storia dell'Eremo di Sant'Antonio, potranno inoltre venire dai lavori di recupero del sito, che sembrano ormai imminenti. In tale occasione sarà bene completare la raccolta dei dati archeologici relativi alle parti del manufatto prima non ispezionabili e a quelle che eventualmente venissero portate in luce nel corso dei lavori. Un cantiere di recupero può infatti portare conferme, ma anche sorprese, rispetto alle conoscenze acquisite e alle ipotesi fin qui fatte, e di ciò è bene tenere conto. E' possibile, ad esempio, che in tale occasione emerga finalmente qualche traccia o resto materiale relativo alle fasi costruttive più antiche e alla plurisecolare funzione di tale luogo come Romitorio. tracce che al momento sembrano totalmente cancellate o nascoste.

PARTE I

DESCRIZIONE DELLE RICERCHE SVOLTE

PREMESSA

La ricerca documentaria sull'Eremo di Sant'Antonio di Niasca ha preso come punti di partenza da un lato le notizie ed i suggerimenti forniti dall'Associazione, committente di questo studio, in merito alle vicende storiche del sito in oggetto, dall'altro i primi risultati delle ricerche, allora ancora in corso, di Isabella Rabellino, laureanda in Architettura presso l'Università degli Studi di Genova.¹ Grazie alla disponibilità della laureanda e della sua relatrice di tesi, prof.ssa Franca Balletti, il materiale già raccolto è infatti stato messo a nostra disposizione e si è inoltre deciso di procedere nelle ricerche in modo parallelo e coordinato, attraverso un periodico scambio di informazioni, che evitasse ripetizioni e sovrapposizioni, garantendo, comunque, il riconoscimento del lavoro svolto da ognuno.²

Così, mentre le ricerche di Isabella Rabellino, in relazione anche agli specifici obiettivi della sua tesi di laurea, si sono concentrate da quel momento sulla documentazione cartografica, le nostre sono state condotte alla ricerca di documentazione scritta e bibliografica non ancora reperita, tralasciando, inizialmente, di rivedere la documentazione già raccolta e parte della bibliografia già consultata, di cui ci erano state fornite le riproduzioni (Archivio di Stato di Genova, fondo Archivio Segreto – Monastero della Cervara, busta 1529; Biblioteca della Società Economica di Chiavari, *Il Tesoro della Cervara*, manoscritto del XVI – XVII secolo; Biblioteca Universitaria di Genova, G. Spinola, *Memorie storiche del Monastero e Badia di S. Gerolamo della Cervara dell'ordine Benedettino-Cassinese dall'anno di sua fondazione 1360 al 1790*, XVIII sec.; Archivio della Parrocchia di Portofino, documentazione varia).

L'analisi più approfondita dei testi e le informazioni trovate col procedere delle ricerche hanno in seguito portato, in alcuni casi, a rivedere il materiale già consultato da vari storici e dalla stessa I. Rabellino, operazione che si pensava non necessaria, ma rivelatasi utile perché, ripercorrendo piste già battute con chiavi di ricerca diverse, si è potuto recuperare materiale prezioso.

A nostra volta, quindi, abbiamo fornito alla laureanda la documentazione scritta e cartografica reperita nel corso degli approfondimenti e dei controlli da noi condotti e a lei utile per lo svolgimento della sua tesi.

¹ La tesi è stata discussa a dicembre RABELLINO I., *Il paesaggio dell'Eremo di S. Antonio di Niasca: recupero e valorizzazione*, tesi di laurea in Architettura, Università degli Studi di Genova, A.A. 2004/2005, relatore prof.ssa Franca Balletti, correlatori prof.ssa Anna Boato, prof.ssa Luisa Cogorno, dott. agr. Antonio Battolla.

² Il coinvolgimento della prof.ssa Anna Boato, responsabile scientifico della ricerca in oggetto, nella tesi in corso, in qualità di correlatore, ha sancito tali intenti.

In tale modo la tesi di laurea, al momento della sua discussione, avvenuta a dicembre del 2005, ha proposto una prima sintesi delle ricerche documentarie e cartografiche condotte fino a quel momento dalla laureanda, già integrate con i primi risultati delle ricerche in corso di svolgimento.

In questa sede si cerca ora di tenere conto dell'insieme del lavoro, rimandando comunque alla tesi per gli specifici aspetti già esaurientemente trattati in quella sede.

Obiettivi della ricerca erano quelli di ricostruire la storia ed i passaggi di proprietà del cosiddetto Eremo di Sant'Antonio, e di individuare i caratteri salienti delle strutture edilizie presenti in tale luogo nelle varie epoche, in relazione anche alle diverse destinazioni d'uso.

La prima parte del lavoro si è quindi concentrata sulle fasi iniziali dell'insediamento, partendo dalle prime informazioni già note, desumibili dall'atto del 1318 conservato presso l'Archivio di Stato di Genova (vedi oltre), tentando di scoprire eventuali connessioni con la storia dell'Abbazia di San Fruttuoso di Capodimonte, al momento non individuate, e cercando di precisare il momento del passaggio alla Cervara, che si è riusciti a circoscrivere in un breve arco di tempo. Uno dei risultati di questa prima fase delle ricerche è stata l'individuazione di Sant'Antonio e di Traversaria, spesso identificate, come località distinte, anche se probabilmente non troppo distanti.

In un secondo momento si è tentato di ricostruire le vicende ottocentesche del sito, agli inizi della ricerca forse le più oscure, cercando informazioni e documentazione relative alla famiglia Baratta. Si è così potuta tracciare la storia dei passaggi di proprietà dal 1798 fino agli anni Ottanta del XX secolo, mentre non sono ancora stati chiariti i motivi che portarono i Baratta a vendere tutti i loro beni, non solo nella zona di Portofino, tra cui il loro archivio e la loro biblioteca.

Nel periodo di tempo intermedio, compreso tra gli inizi del XV secolo e la fine del XVIII, l'Eremo è stato continuativamente di proprietà dell'Abbazia della Cervara.

Per quanto riguarda la consistenza del complesso edificato nelle diverse epoche storiche la ricerca cartografica non ha portato a grandi risultati se non per il reperimento di una planimetria della prima metà del XIX secolo a Chiavari e delle planimetrie allegate agli atti di vendita novecenteschi.

Le informazioni fornite dai documenti e dalla bibliografia, a loro volta, non hanno permesso di precisare i caratteri edilizi del complesso di Niasca, ma solo di fornire alcuni suggerimenti o suggestioni, come sarà meglio spiegato oltre.

FONDI ARCHIVISTICI, RACCOLTE DOCUMENTARIE E PERSONE CONSULTATE

La ricerca dei documenti è stata effettuata presso i seguenti archivi e istituti di conservazione (come meglio dettagliato al capitolo successivo, in cui è fornita la descrizione dell'eventuale materiale reperito e considerato interessante ai fini della ricerca):

1. Archivio di Stato di Genova
2. Archivio Storico del Comune di Genova
3. Archivio del Comune di Santa Margherita
4. Archivio Diocesano di Genova
5. Archivio Doria Pamphilj, Genova
6. Archivio della Parrocchia di Portofino
7. Agenzia del Territorio, Sezione Pubblicità Immobiliare, Ufficio Provinciale di Genova, Sezione di Chiavari (Conservatoria dei Registri Immobiliari di Chiavari)
8. Tribunale di Chiavari
9. Archivio Notarile Distrettuale di Genova
10. Biblioteca della Società Economica di Chiavari
11. Biblioteca Universitaria di Genova
12. Collezione Topografica del Comune di Genova
13. Biblioteca del Seminario Vescovile di Chiavari
14. Biblioteca della Società Ligure di Storia Patria

Sono stati inoltre contattati i responsabili o referenti dei seguenti enti:

15. Archivio della Diocesi di Chiavari
16. Archivio Doria Pamphilj di Roma
17. Archivi Vaticani e Biblioteca Vaticana
18. Archivio del Comune di Rapallo
19. Biblioteca Internazionale di Rapallo
20. Archivio del Comune di Portofino
21. Archivio della Fondazione Piaggio

Presso la Biblioteca di Santa Margherita Ligure la ricerca è stata condotta da I. Rabellino.

Per delucidazioni ed indicazioni in merito a vari aspetti della ricerca, sono state contattate le seguenti persone:

- Il Sig. Massimo Mapelli, di Milano, attuale proprietario Cervara.
- La prof.ssa Colette Dufour Bozzo già prof.ssa di Storia dell'arte medievale presso l'Università degli Studi di Genova, studiosa ed esperta di architettura e storia monastica, nonché autrice di alcune ricerche nella zona di Santa Margherita e Rapallo.
- La prof.ssa Valeria Polonio docente di Storia della Chiesa presso l'Università degli Studi di Genova, esperta di storia ecclesiastica ligure del Medioevo.
- Il prof. Clario Di Fabio, docente di Storia dell'arte Medievale presso l'Università degli Studi di Genova ed autore di ricerche relative all'Abbazia della Cervara.

- La dott.ssa Laura Tagliaferro già direttrice dei Musei Civici di Genova, conoscitrice delle vicende riguardanti la dispersione del patrimonio artistico e documentario degli ordini religiosi dopo il 1798, nonché esperta di storia dell'arte.
- Don Gerolamo Devoto, parroco emerito di Santa Maria di Nozarego, ormai 94enne, autore di numerosi saggi di storia locale.

Sono state infine cercate notizie e recapiti degli eredi dei Conti Trossi, ovvero Conti Trossi Fracassi, precedenti proprietari della Cervara, su segnalazione del prof. Di Fabio e di don G. Devoto, ma senza successo.

RISULTATI DELLA RICERCA DOCUMENTARIA

Di seguito sono forniti gli elenchi dei fondi e dei pezzi archivistici consultati. Non tutte le piste seguite si sono rivelate fruttuose, sia per scarsità di fonti sia per difficoltà di accesso ad archivi e raccolte documentarie.

1. ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA

Presso l'Archivio sono stati consultati tutti i fondi che potevano avere notizie inerenti l'Eremo nei vari periodi storici.

Fondo Ordini Religiosi

Contiene cinque buste relative al Monastero della Cervara (Buste 334, 412, 413, 421, 491).

La busta 421 intitolata "Convento di San Gerolamo della Cervara di Genova ricevute" non è reperibile, mentre la consultazione delle altre non ha fornito risultati.

- Busta 334 → Miscellanea di documenti soprattutto di tipo finanziario, legate a transazioni finanziarie da Roma (1730 – 1745 ca) e altre comunicazioni economiche della seconda metà del XVIII sec.
- Busta 412 → Registro del Convento di San Gerolamo della Cervara: vi venivano registrati i canoni dovuti dagli affittuari dal 1545
- Busta 413 → contiene una miscellanea di carte religiose che non riguardano il Monastero
- Busta 491 → Ricevute di spese e altre carte del Convento della Cervara del XVIII secolo dove non troviamo notizie sull'Eremo

Archivio Segreto, Monastero della Cervara

La documentazione appartenuta all'Abbazia della Cervara è contenuta nelle seguenti ventiquattro buste: 1529, 1530, 1531, 1532, 1533, 1534, 1535, 1536, 1537, 1538, 1539, 1540, 1541, 1542, 1543, 1544, 1545, 1546, 1547, 1548, 1549, 1550, 1551, 1551 A.

Sono state esaminate tutte, ma presentano notizie dirette o indirette sull'Eremo solo le seguenti:

- Busta 1529 → il volume "Cn°1" e il fascicolo "I" contengono i documenti riguardanti direttamente l'Eremo: atto notarile del 1318, atto notarile del 1348, atto notarile del 1497, vari appunti;
- Busta 1537 → donazione di Antonio Maria Viacava del 1739; libretto con registrazioni pagamenti di affitto delle terre di Niasca ricevuti da un anonimo;
- Busta 1544 → inventario del 1669;
- Busta 1548 → atti relativi all'oblazione di Antonio Maria Viacava e sua donazione di beni alla Cervara (1739 e 1741);
- Busta 1550 → alcune indulgenze;
- Busta 1551 → inventario delle carte del monastero;
- Busta 1551A → regesti delle carte del monastero contenute nelle diverse buste.

Magistrato delle Comunità

Questa Magistratura venne istituita nel 1623 per controllare le comunità del Domino, al fine di impedire a queste ultime spese eccessive e per sovrintendere alla costruzione e riparazione delle opere pubbliche. Tra i suoi compiti assunse sempre più importanza quello della redazione dei libri

delle “caratate” (estimi delle proprietà immobiliari) e della ripartizione delle “avarie” (tasse) tra le comunità.

Sono stati cercati riferimenti alla Riviera di Levante e soprattutto al Capitanato di Rapallo. Data la vastità del materiale e la mancanza di notizie precise sugli strumenti di corredo (pandette e inventari) dell'archivio, si è proceduto alla consultazione di alcuni pezzi di cui era specificato l'argomento e che sembravano inerenti alla ricerca.

Sono state consultate le buste 392, 402, 407, 649, 650, 770, 770bis mentre non è stato possibile consultare la busta 406 “Rapallo” perché ad oggi “non consultabile”.

L'unico riferimento indiretto è contenuto nel Registro degli Estimi³ del 1642 di Rapallo (Busta 770), in cui vengono descritte le terre e ne viene stimato il valore. Sotto il *Quartiere di Pessino*⁴ vengono descritti i lotti di terreni nelle adiacenze di Sant'Antonio che viene quindi citato come zona di confine. Il lotto relativo a S. Antonio di Niasca non compare, probabilmente perché gli enti ecclesiastici erano in genere esclusi da questa tassazione.

Giunta di Giurisdizione

La Giunta di Giurisdizione è una magistratura istituita nel 1638 per “discutere” delle controversie tra Stato e Chiesa.

Sono state viste le buste che contenevano materiale relativo a Visite apostoliche Chiese, Benefizio, Opere pie, Collegiate, Abbazie, Cappellanie, Pastorali e altro degli anni 1478 – 1740, ma non sono state ritrovate informazioni utili: buste 119, 120, 121.

Repubblica Ligure 1797 – 1805

Poiché la soppressione degli enti ecclesiastici avvenne nel 1798, e sappiamo che l'Eremo venne acquistato nel 1802, si è cercato di visionare il materiale dove avrebbero potuto ritrovarsi notizie sull'incameramento dei beni dell'Abbazia della Cervara e sulla vendita a Gio. Agostino Molino. Anche in questo caso il materiale archivistico si presentava quantitativamente ingente e poco definito dai mezzi di corredo, quindi si è proceduto a cercare laddove le indicazioni sulla pandetta erano più chiare o dove ritenuto utile, ad esempio negli argomenti: Monasteri e Corporazioni Religiose, Affari generali sulle Chiese e il Culto, cittadino Francesco Baratta.

Sono state consultate le seguenti buste ma non è stato ritrovato nulla di utile: buste 202, 203, 450, 451, 463, 464, 465, 466.

Prefettura Francese 1805-1814

Come per i fondi di altre magistrature anche per la documentazione relativa al Governo della Repubblica Ligure sotto l'Impero francese si ha una situazione di abbondanza di materiale ma disordinato e poco descritto. La ricerca si è quindi incentrata sulle indicazioni date in merito a Beni Nazionali, Biblioteche di Conventi, Culto, Chiese e Conventi, Giurisdizione dell'Entella, alienazione di Beni Nazionali.

Sono state consultate le seguenti buste 29, 51, 78, 106, 201, 202a, 202b, 378, 644, 1115, 1374, 1475, ma senza risultati.

Prefettura Sarda

Sotto la voce “Culto – Monasteri” è segnalata solo la busta 311, non contenente materiale utile.

³ Gli estimi sono gli antecedenti del catasto con descrizione terra/edificio e confini.

⁴ Uno dei sei quartieri in cui è suddiviso il Capitanato di Rapallo dal XVII secolo.

Notai Antichi

Nella sezione Notai Antichi è stato esaminato, per conferma e per trovare eventuali altri atti riguardanti gli stessi personaggi, il cartolare del notaio Ugolino Cerrino di Recco, rogatario dell'atto del 1318.

- Cartolare 197 → contiene l'imbreviatura dell'atto del 1318 ma non sono stati trovati altri atti interessanti, anche a causa della sua situazione molto disordinata a seguito delle vicende archivistiche.

Sono stati poi esaminati alcuni cartolari del notaio Lorenzo Tomati, un notaio che seguì molte vendite di beni ecclesiastici, ma non sono state ricavate informazioni utili.

- Cartolari 14899, 14906, 14907, 15192

Sono stati cercati anche: il notaio Lorenzo Giuliano, citato come rogatario dell'atto del 1317, il notaio Nicola da Ponte, rogatario del testamento di f. Andrea nel 1348 e il notaio *Nicollaus Maliochus de Rappalli*, che nello stesso anno fece copia dell'atto e che, così come il precedente, rogò altri atti a favore di Sant'Antonio (come da riferimenti nel testamento del 1348), ma la documentazione prodotta da tali notai non è presente in archivio.

Buste Paesi

Raccolta costituita da ordinatori della fine del sec. XIX. Affari relativi a varie comunità liguri, indicate in ordine alfabetico in un indice contenente anche una breve descrizione del contenuto degli atti.

Cercando in questo fondo non è stato trovato nessun riferimento ai luoghi di nostro interesse (Portofino, Rapallo e Santa Margherita Ligure)

Paesi

Anche questa raccolta è stata costituita alla fine del secolo scorso. Riguarda soprattutto le comunità di San Remo 2 e di Varese (Varese Ligure); contiene, fra l'altro, relazioni e istruzioni della giunta dei confini, regolamenti per le comunità e per i loro magistrati, lettere e rapporti di commissari alla signoria, cause intentate contro la repubblica, decreti, suppliche, bilanci.

Cercando in questo fondo non è stato trovato nessun riferimento ai luoghi di nostro interesse (Portofino, Rapallo e Santa Margherita Ligure).

Cartografia

Ricerca condotta da Isabella Rabellino senza risultati particolari.

E' stato individuato un solo documento di un qualche interesse ai fini della ricerca (busta 14 bis, carta n° 841, planimetria del XIX secolo relativa alla zona a ponente della baia di Niasca), che pur non essendo relativo all'Eremo, è da mettersi in relazione con il coevo e più specifico *Piano delle Strade di Portofino, Terre del Sig.r F. M. M. P. D.*, reperito in altra sede.

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, SEZIONE DI CAMPI

La sede di Campi dell'Archivio di Stato è aperta solo il venerdì dalle 9 alle 12 con prenotazione

Catasto Portofino (Versamento U.T.E. 1963)

La ricerca a livello cartografico non ha portato risultati, per la scarsità di materiale ma anche per la difficoltà di reperimento e consultazione; non si esclude quindi che possa esistere qualcosa che al momento non è stato individuato.

Sono invece stati consultati tutti i registri del catasto descrittivo di terreni ed immobili dal 1798 a tutto il XIX secolo, i quali hanno fornito le principali informazioni sui passaggi di proprietà del luogo:

- vol 323 Libro originale del Catasto terreni “*Denuncie di Stabili per il Comune di Portofino Per la Municipalità. 1798 a 4 Luglio Anno Secondo della Repubblica Ligure*”
- vol 324 copia del vol. 323
- vol 325 “Registro delle Volture catastrali sui terreni (annotato: Legato 1878)”
- vol 326 Registro Catastro dei Terreni
- vol 327 Registro Case → ha inserito “Fabbricati numerazione civica” (post 1900)
- vol 328 Registro Catastro Fabbricati (rinnovato nel 1870)

Notai di Chiavari

Sono state esaminate a campione alcune filze dei notai citati nei documenti relativi alla Cervara reperiti in altre sedi cercando notizie dirette o indirette sull'Eremo, ma senza particolari risultati.

- Notaio Vassallo Gio. Batta → Portofino → n° 2459
- Notaio Gio. Domenico Quaquaro → XVII sec. → n° 3575 (in tale filza è conservato una *venditio* del 13 novembre 1673, in base a cui Antonia figlia del fu Geronimo Vignale moglie del fu? Francesco Viacava del fu Fruttuoso vende a Antonio Viacava di Benedetto un pezzo di terra nel luogo chiamato *sopra la porta di Niasca*)
- Notaio Bancherio Gio. Giacomo → (1714 – 1761) Santa Margherita → n° 5122, n° 5123, n° 5124, n° 5125
- Notaio Roncaglioli Giacomo Agostino → (1842 – 1865) Portofino → n° dal 10176 al 10180

E' stato invece trovato il testamento di F. M. Molfino Pini Della Cella.

- Notaio Norero Michele → volume n° 8832 → testamento di Francesco Maria Molfino Pini Della Cella

Tribunale di Chiavari

Sono stati cercati riferimenti alla vendita e asta dei beni mobili e immobili della Baronessa Baratta per avere notizie sul destino della biblioteca e delle carte di tale famiglia. A tale fine sono stati consultati i pezzi relativi agli anni 1918/1920, ma senza trovare nulla (ciò può dipendere anche dal fatto che alcuni volumi risultano mancanti).

I pezzi consultati sono i seguenti:

Decreti del Presidente:

- 1918 n° 376
- 1919 vol I n° 377
- 1920 vol I n° 379 e vol II n° 380

Sentenze di Deliberamento:

- 1917-1918 n° 266.
- 1919 n° 267 (manca)
- 1920 n° 268

Ordinanze

- 1918 n° 333
- 1919 n° 334
- 1920 n° 335

Sentenze Civili

- 1918-1919 n° 62

Atti diversi

- 1904 – 1932 n° 200 e 201: piccoli fallimenti

2. ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI GENOVA

Sono stati cercati documenti relativi a Portofino, Santa Margherita e Rapallo nel fondo della Magistratura dei Padri del Comune, che era, tra l'altro, preposta al controllo dei porti e degli scali della Riviera. La ricerca, condotta per mezzo degli strumenti di corredo cartacei ha rimandato ai seguenti documenti, nessuno dei quali riguarda lo scalo di Niasca:

- Padri del Comune, Atti: filza 59 documento n° 25, filza 49 documento n° 187, filza 12 documento n° 67, filza 222 documento n° 488 4 494, filza 669.

3. ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI SANTA MARGHERITA LIGURE

Presso questo Archivio si è potuto fare solo un sopralluogo a causa della mancanza di personale addetto ad esso. Nel pochissimo tempo a disposizione non è stato reperito nulla di utile ai fini della ricerca, neppure un documento già noto (Piano delle Strade di Portofino del Sig. FMMPD), pubblicato in Balletti 2002.

Fondi consultati:

- Periodo Francese, faldone 2 e faldone 11
- XX secolo: faldone 848

4. ARCHIVIO DIOCESANO DI GENOVA

Solo in uno dei volumi delle "Visite Pastorali" (n° 35) troviamo accenni espliciti all'Eremo, anche se non di particolare rilevanza.

I volumi consultati sono i seguenti: Vol. 33, Vol. 35, Vol. 59, Vol. 66, Vol. 68

5. ARCHIVIO DORIA PAMPHILJ GENOVA

Negli uffici di Palazzo del Principe a Genova, è consultabile, previo appuntamento con la dott. ssa L. Stagno, la banca dati informatizzata dell'Archivio Doria Pamphilj di Roma, attraverso la quale è stato possibile effettuare una prima ricerca di documentazione inerente all'Eremo. Inserendo varie chiavi di ricerca nulla è comparso che potesse indicare qualche riferimento, così come cercando la documentazione relativa a San Fruttuoso ne compare una grande quantità ma descritta a livelli molto generici.

6. ARCHIVIO DELLA PARROCCHIA DI PORTOFINO

Nonostante la perplessità del parroco, don Gianni Cogorno, sull'esistenza nel suo archivio di documentazione utile ai fini della ricerca, sono state effettuate due visite all'archivio, di cui la prima ad opera di I. Rabellino.

Nel faldone "1161 – 1600 – '686, 1707 – 1798" sono stati reperiti alcuni documenti relativi alla zona di Niasca, nessuno dei quali riguardante l'Eremo:

- doc. n. 41 rosso, 1771 giugno 24, *appigionamento della terra detta Niasca fatto da Gio Batta Vassallo q. Pompeo a favore di Angelo Maria Costa*
- doc. n. 52 rosso, 1790 novembre 20, *ritorno alla chiesa del dominio (utile?) della terra Oriasca o Niasca*

E' inoltre presente la trascrizione della pagina del "Tesoro della Cervara" riguardante l'Eremo:

- doc. n. 62 rosso, 1318, *notizia dell'Eremitaggio di S. Antonio abate in Niasca presso Portofino ricavate dal tesoro della Cervara scritto da D. Antonio Bono*

In tale archivio sono anche conservati:

- *Libro dei Legati. Elenco dei legati costituiti in rendita nominativa intestata al beneficio parrocchiale di S. Martino di Portofino*
- *Libro dei Canonici e legati*, iniziato nel 1613 e portante annotazioni ancora del XX secolo. In questo volume sono state rintracciate alcune notizie riguardanti la famiglia Baratta (p. 79)
- *Cronache della Chiesa Arcipresbiteriale e plebana S. Martino V. e S. Giorgio M. in Portofino*, con notizie dal 1850 al 1856 e dal 1880 al 1903.

E' stato inoltre reperito il manoscritto originale del "Saggio storico civile religioso del Comune di Portofino".

Sono infine presenti in questo archivio altri manoscritti con cronache e registrazioni di avvenimenti relativi alla parrocchia redatti da vari sacerdoti, citati in Boggiano Pico 1971, ma che non è stato possibile visionare:

- Prato Pietro, *Della chiesa arcipresbiteriale plebana di S. Martino V e San Giorgio M. in Portofino*, ms anno 1867;
- D. Paolo Delucchi, *Raccolta di tutte le note, o documenti trovati sparsi in questo Archivio parrocchiale, o notati in quei pochi libri che tuttora vi esistono*, Portofino, anno del Signore 1861, 15 ottobre
- *Memorie scritte dal R.do Arciprete Giuseppe Broccoleri*, 1873 - 1878

7. AGENZIA DEL TERRITORIO – SERVIZIO PUBBLICITA' IMMOBILIARE UFFICIO PROVINCIALE DI GENOVA, SEZIONE STACCATA DI CHIAVARI (CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI DI CHIAVARI)

Presso la Conservatoria di Chiavari sono state cercate notizie riguardanti i passaggi di proprietà relativi al XX secolo. Nei registri di vulture, effettuando la ricerca per cognome e paternità, sono emersi i dati che hanno portato all'individuazione del passaggio di proprietà dell'Eremo dai Baratta agli Odero, e quindi ai Piaggio.

Baratta

Repertorio 94 conto 64,
Repertorio 148 conto 251,
Repertorio 161 conto 191,
Repertorio 185 conto 11,
Repertorio 235 conto 185.

Odero

Repertorio 165 conto 242

Tramite il repertorio 165 sono stati reperiti i seguenti due atti di cui esiste originale presso l'Archivio Notarile Distrettuale (vedi):

- Atto notaio Antonio Cassanello – Genova - 01 Maggio 1942 vol 638 n 127 dei titoli, trascritto il 26 Maggio 1942 (reg. 541 n 147 delle note)
- Atto notaio Antonio Cassanello – Genova – 17 Maggio 1943 vol 648 n 81 dei titoli, trascritto il 28 Giugno 1943 (reg. 541 n 147 delle note)

Sono inoltre state ricercate le ipoteche accese da Maria Luigia Baratta e citate nell'atto di vendita dei suoi beni del giugno 1906, ma sono stati trovati solo i volumi dei repertori (n° 395/conto 51 e n°

291/conto 171), mentre i registri delle ipoteche, a cui tali repertori rimandano, non sono stati reperiti.

8. TRIBUNALE DI CHIAVARI

La ricerca di documentazione presso il Tribunale di Chiavari non ha portato risultati poiché manca, nell'archivio dell'Ente, la documentazione precedente al 1946. Questa avrebbe dovuto trovarsi quindi in Archivio di Stato di Genova, ma, consultando il fondo relativo in Archivio di Stato (vedi sopra), non è stato individuato materiale utile ai fini della ricerca.

9. ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI GENOVA

Presso questo Archivio sono stati cercati e reperiti gli atti che testimoniano i passaggi di proprietà dell'edificio e terreno di S. Antonio di Niasca dagli inizi del XIX secolo al momento dell'acquisto Piaggio:

1) testamento di Francesco Maria Molfino Pini della Cella con il quale nomina la figlia Luigia Maria Angela Colomba, Anna, Antonietta erede dei suoi beni e quindi dell'Eremo e delle terre circostanti.

Notaio Agostino Pietro Norero

N 10423 anno 1846, atto n 120 11 ottobre 1846, cc 295 – 299

“Aperizione del Testamento segreto del fu Illustrissimo Signor Francesco Maria Molfini Pini Della Cella fu Signor Gio. Agostino di Rapallo”

2) procura che la stessa fa al marito, Giacomo Baratta, per l'amministrazione dei suoi beni.

Notaio Agostino Pietro Norero

N 10423 anno 1846, atto n 122 19 ottobre 1846, cc 303 – 305

“Procura che si fa dall'Illustrissima Signora Luigia Maria Angela Colomba, Anna, Antonietta Molfini Pini Della Cella nell'Illustrissimo Signor Giacomo Baratta”

3) e 4) vendite fatte da Maria Luisa (Basso) Baratta al Cavalier Attilio Odero dei terreni presso Portofino comprendenti la valle di Niasca e l'Eremo.

Notaio Giacomo Sciello

atto 05 giugno 1906 n° d'ordine 5983, La Baronessa Maria Luisa Baratta vende al Cavalier Attilio Odero beni in Portofino

Notaio Giacomo Sciello

atto 01 settembre 1906 n° d'ordine 6046

La Baronessa Maria Luisa Baratta vende al Cavalier Attilio Odero ulteriori beni in Portofino

5) vendita dei terreni presso Portofino da parte di Attilio Odero ad Armando ed Enrico Piaggio

Notaio Antonio Cassanello

Volume 61, 1942, atto 01 maggio 1942 n 13713 repertorio notarile e n 6514 d'ordine

Attilio Odero fu Nicolò vende ad Armando ed Enrico Piaggio fu Rinaldo i terreni a Portofino.

6) atto di donazione dell'Eremo al Comune di Portofino da parte di Paola Antonelli e Antonella Bechi Piaggio

Notaio Andrea Cassanello

Volume 41, 1980, atto 04 luglio 1980 n 10014 repertorio notarile e n 2532 d'ordine

Antonella Bechi Piaggio e Paola Antonelli donano al Comune di Portofino beni in Portofino.

10. BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ ECONOMICA DI CHIAVARI

Presso la biblioteca è stato trovato il *Piano delle Strade di Portofino, Terre del Sig.r F. M. M. P. D.* XIX secolo.

Gli altri documenti consultati non hanno fornito informazioni utili.

- Famiglia Molfino. *Documenti Genealogia dal secolo XVI*
 - Atti pubblici notarili 1490–97
 - Lettere di insigni personaggi a Baratta
 - Carte relative a terreni acquistati nella prima metà del XVIII secolo dalla famiglia Molfino
- Queste carte, compreso il manoscritto nominato *Tesoro della Cervara*, qui conservato, facevano tutte parte dell'archivio Baratta, di cui la Biblioteca acquistò un lotto ad un'asta del 1920.

11. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA

Sono state consultate due miscellanee di documenti contenenti, tra l'altro, il carteggio relativo all'arrivo dei monaci Trappisti alla Cervara, senza trovare documenti utili alla nostra ricerca:

- Ms.B.V.23 1804, p. 56
- Ms.G.V.18 1799-1800, pp 204-253

Presso questa biblioteca è conservato il manoscritto di p. G. Spinola *Memorie storiche del Monastero e Badia di S. Gerolamo della Cervara dell'ordine Benedettino-Cassinese dall'anno di sua fondazione 1360 al 1790* (Ms.B.VIII.3)

È stato consultato da I. Rabellino il fondo cartografico senza peraltro risultati utili alla ricerca.

12. COLLEZIONE TOPOGRAFICA DEL COMUNE DI GENOVA

È stato consultato da I. Rabellino il fondo cartografico senza risultati utili alla ricerca.

13. BIBLIOTECA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI CHIAVARI

Presso il Seminario di Chiavari sono stati ricercati eventuali manoscritti o documenti provenienti dalla Cervara a seguito del possesso dell'Abbazia da parte dello stesso Seminario nel corso dell'Ottocento, ma, poiché il fondo manoscritti non è inventariato, non è stato possibile consultarlo. Il personale di biblioteca inoltre non ha saputo dare informazioni riguardo al fondo né all'eventuale presenza nella raccolta del Seminario di documenti della Cervara.

14. BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA DI GENOVA

Vi si trova la raccolta delle Leggi e Decreti del Governo provvisorio della Repubblica Ligure, consultata in relazione alle vicende della soppressione degli Ordini religiosi.

15. ARCHIVIO DELLA DIOCESI DI CHIAVARI

In questo archivio potrebbe trovarsi del materiale documentario, ma forse più probabilmente bibliografico, appartenente all'Abbazia della Cervara. Non è stato possibile al momento accertarlo a causa della mancata verifica preliminare da parte del responsabile dell'Archivio.

16. ARCHIVIO DORIA PAMPHILJ DI ROMA

L'Archivio è stato contattato nella persona dell'archivista responsabile, dott.ssa Alessandra Mercantini, la quale però, non era reperibile in archivio fino allo scorso febbraio. Al suo rientro, la stessa ha risposto alle nostre richieste di informazioni dicendo di non avere notizie sull'Eremo e di non essere a conoscenza di rapporti tra San Fruttuoso e l'Eremo. Ha infine suggerito di recarsi di persona a Roma poiché la ricerca poteva essere lunga e laboriosa, sia per la quantità del materiale che per la mancanza di aggiornati mezzi di consultazione.

17. ARCHIVI VATICANI/BIBLIOTECA VATICANA

Presso gli Archivi Vaticani è stato cercato l'archivio del Capitolo della Basilica di San Pietro ma siamo stati indirizzati alla Biblioteca Vaticana. Qui, il dott. P. Vian, ha eseguito una prima ricerca riguardo al notaio Lorenzo Giuliano e alla documentazione prodotta dal Capitolo agli inizi del XIV secolo. Non avendo ottenuto risultati è stato suggerito di effettuare personalmente la ricerca data la vastità del materiale e le difficoltà di reperimento.

18. ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI RAPALLO

La responsabile dell'Archivio Storico Comunale (dott.ssa Bacigalupo) ha affermato non esservi nell'archivio documentazione alcuna pertinente alla nostra ricerca. Poiché si è dimostrato difficoltoso mettersi in contatto con la persona citata e di conseguenza accedere all'archivio, non è stata effettuata di persona nessuna ricerca, se non la consultazione dell'inventario storico del Comune (testo a stampa conservato anche alla Biblioteca Berio di Genova, vedi bibliografia) e di altre opere che ne illustrano il contenuto, senza per altro, come ovvio, trovarvi riferimenti espliciti ai luoghi di nostro interesse, specie per quanto riguarda il periodo precedente il XIX secolo.

19. BIBLIOTECA INTERNAZIONALE DI RAPALLO

Questa biblioteca è stata contattata in merito alla ricerca del materiale documentario e bibliografico della famiglia Baratta, ma non vi sono state recuperate informazioni.

20. ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI PORTOFINO

Non è stato possibile accedervi. E' stato dichiarato non consultabile dai funzionari comunali da me contattati poiché posto in una palestra, inoltre è stato asserito dal Geometra che il materiale archivistico più antico è andato bruciato nel corso della guerra.

RISULTATI DELLA RICERCA BIBLIOGRAFICA

Il materiale bibliografico consultato consiste in testi a stampa, periodici e manoscritti relativi alla storia del Monte di Portofino, a quella del Comune e della Parrocchia di Portofino, del Comune di Rapallo e di quello di Santa Margherita Ligure, alla storia delle Abbazie di San Fruttuoso e di San Gerolamo della Cervara, alla storia ecclesiastica ligure e degli ordini religiosi, e a quella delle famiglie nobili di Genova e della Riviera di Levante.

Le notizie sull'Eremo di Sant'Antonio, per quanto riguarda testi manoscritti, a stampa e periodici, sono state ricavate da:

- 1) Antonio Bono de Monte Rubeo e successori, *Il Tesoro della Cervara*, XVI – XVIII sec.
- 2) G. Spinola, *Memorie storiche del Monastero e Badia di S. Gerolamo della Cervara dell'ordine Benedettino-Cassinese dall'anno di sua fondazione 1360 al 1790*, XVIII sec.
- 3) *Saggio storico civile-religioso del Comune di Portofino sulla riviera ligure orientale*, 1876 (ms del 1868, senza autore, attribuito da alcuni a P.Prato)

Gli altri autori consultati riportano notizie ricavate dalla lettura dei due manoscritti, dei documenti o semplicemente dalla tradizione, in alcuni casi non privi di errori nel riportare le notizie contenute in testi precedenti.

Segue elenco dei testi con richiami e citazioni espliciti e diretti sull'Eremo.

1. Remondini A. e M., *Parrocchie dell' archidiocesi di Genova. Notizie storico-ecclesiastiche, regione 3*, Genova, Tip. F.lli Pagano, 1887, pp 139-141
2. Ferretto A., *Da Portofino a Chiavari*, in *Monografia storica dei porti dell'antichità nella penisola italiana*, Roma, 1905
3. Scarsella A. R., *Annali di Santa Margherita Ligure*, Rapallo, 1914, ristampa anastatica 1969
4. Poggi G., *La Tigullia : origini storiche di Chiavari, Lavagna, Rapallo, Portofino, Sestri Levante, Moneglia, Anzio e Levanto*, Genova, Stab. Tip. Fratelli Pagano, 1902
5. Gatti L., *Diocesi di Chiavari*, in *Liguria Monastica*, Cesena, 1979, pp 65 – 91
6. Milano Vieusseux P., *S. Antonio di Traversaria ovvero eremitismo e monachesimo sul Monte di Portofino*, in “*Carroccio Dritto*”, Rapallo, 1998, VII

Per quanto riguarda le vicende del cosiddetto “archivio Baratta” hanno fornito indicazioni in maniera diretta e indiretta:

1. Ferretto A., *Il tesoro della Cervara*, “Supplemento al Caffaro”, 18/19 Novembre 1901 n° 320
2. Poggi G., *La Tigullia : origini storiche di Chiavari, Lavagna, Rapallo, Portofino, Sestri Levante, Moneglia, Anzio e Levanto*, Genova, Stab. Tip. Fratelli Pagano, 1902
3. Ferretto A., *Da Portofino a Chiavari*, in *Monografia storica dei porti dell'antichità nella penisola italiana*, Roma, 1905
4. Grasso G. Francesco, *Storia dei duecento anni della Biblioteca della Società Economica (1796-1996)*, Soc. Economica di Chiavari, 1996

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA E SUA REPERIBILITA'

TESTI A STAMPA (monografie e periodici)

	<i>Inventario dell'Archivio Comunale di Rapallo,</i>	Rapallo, 1981	CBB, RL GE8 RA 940 INV
	<i>Saggio storico civile-religioso del Comune di Portofino sulla riviera ligure orientale,</i>	Genova, 1876	CBB, RL Gen.B.2470
	<i>San Fruttuoso di Capodimonte. L'ambiente, il monumento,</i>	Guida FAI, Electa, Milano, 1990	CBB, RL GE8 CA 726
	<i>Il Mare</i>	rivista, anni 1919-20	BSEC
AA.VV.,	<i>Rapallo. Un Capitaneato durante la peste (Sec. XVI-XVIII),</i>	Rapallo, 1980	CBB, RL Ge8 RA 940 RAP
AMICI A.,	<i>Le vie del velluto: l'entroterra di Zoagli,</i>	Zoagli, 1993	CBB, RL GE8 ZO 914 VIE
BACIGALUPO, G.	<i>Ieri a Rapallo,</i>	1992	CBB, RL Ge 8 Ra 940
BACIGALUPO M.A. – BENATTI P.L.,	<i>Il Santuario Basilica di N.S. di Montallegro,</i>	Genova, 1998	CBB, RL GE8 RA 726 BAC
BALLARDINI A.,	<i>In Burgo Rapalli,</i>	Genova, Ecig, 1994	CBB, RL Ge8 Ra 940 Bal
BALLETTI F. (a cura),	<i>Portofino : un parco come laboratorio di ricerca e progetto,</i>	Genova, De Ferrari, 2002	CSB ARC, C. 5484 bis I
BARILETTI A. N. – G. MEDRI,	<i>Il monte di Portofino,</i>	Genova, Sagep, 1972	CBB, RL GE8 PO 914 BAR
BARNI G.,	<i>Storia di Rapallo e della gente del Tigullio,</i>	Genova, 1983	CBB, RL LEV 940 BAR
BARNI G. - PIEDIMONTE A. M. - SILLANO M. T.,	<i>Il libro rosso del comune di Rapallo,</i>	Milano, A. Giuffrè, 1979, 2 voll.	CBB, RL Gen.B. 1667 e 1668
BASSO E.,	<i>Un'abbazia e la sua città. S. Stefano di Genova (sec. X-XV),</i>	Torino, Paravia, 1997	CBB, RL GE C 271 BAS
BELGRANO L. T.	<i>Il I Registro della Curia Arcivescovile di Genova</i>	ASLi, II, 1876	CBB, Gen Per in RL 6° piano
BELGRANO L. T.	<i>Il II Registro della Curia Arcivescovile di Genova</i>	ASLi, XVIII, 1888	CBB, Gen Per in RL 6° piano
BELLINI D. – E. RIZZI	<i>Rapallo. Guida turistica e naturalistica a schede</i>	Lavagna, 1997	CBB, RL GE8 RA RAP
BELLINI D.,	<i>Portofino : guida turistica e naturalistica a schede</i>	Lavagna, 1997	CBB, RL Misc.Gen.B.355.8
BERRI P.,	<i>Rapallo nei secoli rievocazioni e scorribande,</i>	1964	CBB, RL Gen B 770
BERTOLLO A.,	<i>Portofino Santa Margherita Ligure, storia e fasti,</i>	Rapallo, 1997	CBB, RL Ge8 914 BER
BERTOLLO A.,	<i>Amori inglesi a Portofino. I Brown nel Tigullio,</i>	Cavallermaggiore, 1994	CBB, RL LEV 940 BER
BERTOLLO A.,	<i>Fascino d'antico nel Tigullio,</i>	Edizioni Tigullio, 1994	CBB, RL LEV 929 BER

Ricerca storico-archeologica sull'Eremo di S'Antonio (Portofino, GE) – Fase 2

BERTOLLO A.,	<i>Personaggi del Tigullio. "Storia e Cronaca",</i>	Rapallo, 1996	CBB, RL GE 920 PER
BERTOLLO A., DEVOTO G.,	<i>Nozarego, La Cervara e Paraggi : profili di paesaggi, di storia e di folklore civile e religioso dell'area orientale del Monte di Portofino,</i>	Rapallo, Ed. Tigullio, 1995	CBB, RL GE8 914 BER
BOGGIANO PICO V.,	<i>La chiesa di Portofino : attraverso i secoli,</i>	Genova, 1971	CSB ARC, C 131
BOTTAI F.,	<i>Tigullio, la Liguria in un Golfo,</i>	Moneglia, 1996	CBB, RL LIG 914 TIG
BRINO G.,	<i>Colori di Liguria,</i>	Genova, Sagep, 1991	CSB ARC, E 517 bis I
CALVINI N.,	<i>Nuovo glossario ligure medievale</i>	Civico Istituto Colombiano, Genova, 1984	
CALZIA F.,	<i>S. Margherita Ligure e il monte di Portofino,</i>	Genova, G.Gallery, 1992	CBB, RL GE8 SM 914 SAN
CANESSA A.,	<i>Liguri Antighi, i Rapallin,</i>	Genova, 2001	CBB, RL LIG 929 CAN
CARTA E. – RICCI U. – RUFFINI F.M.,	<i>Rapallo sacra minore. Ex voto marinai del santuario di N.S. di Montallegro,</i>	Genova, 1980	CBB, RL GE8 RA 291.3 CAR
CASINI A.,	<i>Chiavari dalla preistoria alla cronaca,</i>	Chiavari, 1980	CBB, RL GE8 CH 940 CAS
CIGOLINI M. C.,	<i>L'immagine popolare del culto della Madonna a S. Margherita Ligure e Portofino,</i>	Genova, Erga, 1990	CBB, RL
CORTESE M. E.,	<i>L'acqua, il grano, il ferro : opifici idraulici medievali nel bacino Farma- Merse</i>	Firenze, All'Insegna del Giglio, c1997	CSB di Lettere
DEVOTO G.,	<i>Cronistoria dell'Abbazia di San Gerolamo della Cervara, pro manuscripto,</i>	Santa Margherita Ligure, 1980	BSVC, 4 III g/34
DEGLI ESPOSTI R.,	<i>Storie di chiavaresi. Banchieri, mercanti, gente di mare e di avventura,</i>	Chiavari, Atti SEC, 1983-85	CBB, RL GE8 CH 920 DEG
DI FABIO C.,	<i>Il millenario mancato delle chiese di Portofino</i>	"La Casana", anno XXIX, n.2 aprile-giugno1987, pp.18-25	
DI FABIO C.,	<i>Il Polittico della Cervara di Gerard David,</i>	Cinisiello Balsamo, 2005	
DIOLI F. – T. LEALI RIZZI,	<i>Un monastero, una storia: San Fruttuoso di Capodimonte dalle origini al XV secolo,</i>	Recco, 1985	CBB, RL GE8 CA 726 SAN
DUFOUR BOZZO C. - MANARA E. – ROTTA A.,	<i>Nozarego, Corte, Pescino, San Siro: alle origini di Santa Margherita, in Tutela e recupero del Patrimonio architettonico, Paesistico – Ambientale Ligure,</i>	Genova, 1994	CBB, RL GE8 SM 720.28 SAN
DUFOUR BOZZO C., a cura di,	<i>Villa Durazzo in Santa Margherita Ligure,</i>	Milano, 1997	CBB, RL GE8 SM 728.8 VIL
FERRETTO A.,	<i>Regesti delle relazioni pontificie riguardanti la Pieve di Rapallo ed i Rapallesi, dal 1199 al 1320,</i>	Genova, Tip. della Gioventù, 1899	BSVC, 4 IV c/15

Ricerca storico-archeologica sull'Eremo di S'Antonio (Portofino, GE) – Fase 2

FERRETTO A.,	<i>Il tesoro della Cervara,</i>	“Supplemento al Caffaro”, 18/19 Novembre 1901, n° 320	CBB, RIV
FERRETTO A.,	<i>Don Giovanni d’Austria a Portofino e alla Badia della Cervara e a Genova,</i>	“Giornale Storico Letterario della Liguria”, IV 1903, pp. 97 - 121	CBB, RIV 182
FERRETTO A.,	<i>La prigionia di Francesco I re di Francia a Genova, a Portofino e alla badia della Cervara,</i>	“Giornale Storico Letterario della Liguria”, III 1902, pp. 369 – 383	CBB, RIV 182
FERRETTO A.,	<i>Da Portofino a Chiavari, in Monografia storica dei porti dell’antichità nella penisola italiana,</i>	Roma, 1905	BUG
FERRO G.,	<i>Carte Nautiche dai musei e biblioteche della Liguria dal XIV al XVI secolo,</i>	Bologna, 1988	CSB ARC, D. 745
FERRO G.,	<i>La Liguria nelle carte e nelle vedute antiche,</i>	Novara, 1992	CSB ARC, F. 114
GARRONI CARBONARA V.,	<i>Portofino e la costa da Nervi a Zoagli, Liguria territorio e civiltà,</i>	Genova, Sagep, 1979	CBB, RL GE 914 POR
GATTI L.,	<i>Diocesi di Chiavari, in Liguria Monastica,</i>	Cesena, 1979, pp. 65 – 91	CBB, RL LIG 271 LIG
GIRANI A. – S. OLIVARI,	<i>Guida al monte di Portofino,</i>	Genova, 1986	CBB, RL GE8 PO 914 GUI
GIRANI A.,	<i>Guida al monte di Portofino,</i>	Genova, Sagep, 1997	CBB, RL GE8 PO 914 GUI
GIUSTINIANI A.,	<i>Castigatissimi annali con loro copiosa tavola,</i>	(orig. 1537) Sala Bolognese, Forni, 1981	RL LIG 940 GIU
GRASSO G. F.,	<i>Storia dei duecento anni della Biblioteca della Società Economica (1796-1996)</i>	Soc. Economica di Chiavari, 1996	BSEC
LEALI RIZZI T. – PENCO A.,	<i>Le armie di Portofino</i>	Recco, Le Mani, 2000	CBB, RL Ge8 Po 914 LEA
LEONOTTI L.,	<i>Inside paradise. Liguria dentro il Paradiso,</i>	Genova, 2000	CBB, RL GE8 914 LIG
LUXARDO F.,	<i>Storia del Comune di Santa Margherita Ligure,</i>	Genova, Tip della Gioventù, 1857	CBB, RL Gen.A.414
LUXARDO F.,	<i>Storia del comune di Santa Margherita Ligure con le notizie delle sue celebri badie e de' suoi uomini illustri e con documenti,</i>	Genova, Tip della Gioventù, 1876, II ed.	CBB, RL Gen A 499 B SLSP, ST LOCALI SAN
MARMORI F.,	<i>Il Tigullio,</i>	Genova, 1978	CBB, RL LEV 910 MAR
MILANO VIEUSSEUX P.,	<i>S. Antonio di Traversaria ovvero eremitismo e monachesimo sul Monte di Portofino,</i>	“Carrogio Dritto”, Rapallo, 1998, VII	
NANNICINI A.,	<i>Lettera da Portofino,</i>	Milano, 1990	CBB, RL Ge8 PO 940 NAN
OLIVARI S. – ROTTA A.,	<i>I mulini dell’Acquaviva sul Monte di Portofino,</i>	Genova, Sagep, 1988	CBB, RL GE8 PO 914 MUL
ORIANI M.,	<i>Portofino amore mio : 1000 anni in piazzetta,</i>	Milano, 2003	CBB, RL GE8 PO 940 POR
ORLANDI A.,	<i>La Cervara presso Portofino</i>	“La Casana” 2/3, 1993	CBB, RIV

Ricerca storico-archeologica sull'Eremo di S'Antonio (Portofino, GE) – Fase 2

POGGI G.,	<i>La Tigullia : origini storiche di Chiavari, Lavagna, Rapallo, Portofino, Sestri Levante, Moneglia, Anzio e Levanto,</i>	Genova, Stab. Tip. Fratelli Pagano, 1902	CBB, RL GEN B 853 Gen.B.1449
POLONIO V.,	<i>Istituzioni ecclesiastiche della Liguria medievale,</i>	“Italia Sacra”, 67, Roma, Herder, 2002	CBB, RL LIG 270 POL
REMONDINI A. E M.,	<i>Parrocchie dell’ archidiocesi di Genova. Notizie storico - ecclesiastiche, regione III,</i>	Genova, Tip. F.lli Pagano, 1887	CBB, RL Gen. B. 204 - 206
REMONDINI M.,	<i>Syndicatus ecclesiae ianuensis MCCCXI,</i>	“Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Belle Arti”, 1879	CBB, RIV 91
ROLLINO F. - FERRETTO A.,	<i>Storia documentata della Parrocchia di Santa Margherita Ligure,</i>	Genova, Tip della Gioventù, 1907	CBB, RL Gen A 223
ROLLINO F. – SCARSELLA A.R.,	<i>L’Archivio Municipale di Santa Margherita Ligure,</i>	S.M.L., 1910	B SLSP, E.9.78
SCARSELLA A. R.,	<i>Annali di Santa Margherita Ligure,</i>	Ristampa anastatica Bologna Forni, 1969 (I ed. Rapallo, Stab. tipografico fratelli Fedele e C., 1914)	CBB, RL GE8 SM 940 SCA
SCORZA A.M.G.,	<i>Le famiglie nobili genovesi,</i>	Genova, 1924	CBB, RL GE 929 SCO
SOPRANIS F.B.,	<i>I magnifici patrizi genovesi. Le ascrizioni tardo settecentesche,</i>	Genova, 1997	CBB, RL GE 929 SOP
STRINGA P.,	<i>Il Golfo Paradiso da Genova a Portofino : ragioni e strutture di un paesaggio,</i>	1984	CSB ARC, E.73.1
TAGLIAFERRO L.,	<i>1888 – 1892. Riferimenti alla Galleria di Palazzo Bianco,</i>	“Bollettino Musei Civici Genovesi”, anno VIII, n° 22-23-24, Gen/Dic 1986	
TONOLLI A.,	<i>Portofino,</i>	Milano, 2002	CBB, RL GE8 PO 914 POR
TORSELLO B. P. (a cura di),	<i>Il castello di Rapallo, Progetto di restauro,</i>	Marsilio, Venezia, 1999	CBB, RL GE8 RA 728.8 CAS
UGHELLI F.,	<i>Italia Sacra, tomo IV,</i>	Venezia 1717 – 19, A. Forni, 1987, p. 843 e 890	CSB Lettere, T COLL 4564 e seg B SLSP, D 8. 172

TESI DI LAUREA

ROTTA A.,	<i>Per una ricognizione dei beni culturali del monte di Portofino: l'Abbazia di San Fruttuoso e il suo territorio dal XVI al XIX secolo,</i>	Corso di laurea in Architettura, Università degli Studi di Genova, A.A. 1986/87, relatore prof. E.Poleggi
RABELLINO I.,	<i>Il paesaggio dell'Eremo di S. Antonio di Niasca: recupero e valorizzazione,</i>	Corso di laurea in Architettura, Università degli Studi di Genova, A.A. 2004/05, relatore prof.ssa F. Balletti

TESTI MANOSCRITTI

	<i>Memoires concernant le monastère de la Cervara et en particulier sur l'origines et la propagation de Trappistes...,</i>	XIX secolo	BSEC, Ms. 231 II 34
	<i>Matricula in qua scripta sunt omnia Monasteria Congregationis Cassinensis et nomina Monachorum ... ad usum D. Germani de Monte Rubeo</i>	sec. XVI	BUG, Ms.E.II.11
	<i>(sulla congregazione di S. Giustina)</i>		BUG, Ms A II 7
	<i>Etimologia ad usum D. Benedicti Spinula,</i>	1745	BUG, Ms E.I.4
	<i>Libro dei Legati. Elenco dei legati costituiti in rendita nominativa intestata al beneficio parrocchiale di S. Martino di Portofino</i>	s.d.	APP, ms
	<i>Libro dei Legati. Elenco dei legati costituiti in rendita nominativa intestata al beneficio parrocchiale di S. Martino di Portofino,</i>	XVII – XX secolo	APP, ms
	<i>Cronache della Chiesa Arcipresbiteriale e plebana S. Martino V. e S. Giorgio M. in Portofino,</i>	con notizie dal 1850 al 1856 e dal 1880 al 1903	APP, ms
	<i>Saggio storico civile-religioso del Comune di Portofino sulla riviera ligure orientale,</i>	1868	APP, ms Vedi testo a stampa
ACCINELLI F. M.,	<i>Stato presente della Metropolitana di Genova,</i>	XVIII sec.	ASCG
ANTONIO BONO DE MONTE RUBELO e successori	<i>Il tesoro della Cervara,</i>	XVI – XVIII sec.	BSEC, ms 230 II 13
CASONI F.,	<i>Descrizione del Dominio della Serenissima Repubblica di Genova,</i>	1614	ASCG, Ms 110 bis E. 15, c. 13 (362)
GISCARDI G.,	<i>Ordine e successi delle Chiese, Monasteri e Luoghi pii della città e delle Riviere di Genova,</i>	XVIII sec.	ASCG, ms 23, pp 341 - 342
GISCARDI G.,	<i>Annali Ecclesiastici della Liguria, Tomo I,</i>	XVIII sec.	ASCG, ms 24, pp 519 - 521
LAGOMARSINO,	<i>Collezione di notizie intorno alle chiese di Genova,</i>	XVIII sec.	ASG, ms 550
MOLFINO G A.,	<i>Di Rapallo e sua Giurisdizione. Galleria storica miscellanea epilogata dalli suoi copiosi volumi</i>	XVIII sec.	BSEC
PERASSO,	<i>Memorie e notizie di Chiese e Opere Pie di Genova raccolte dal Perasso,</i>	XVIII sec.	ASG, ms 846
SCHIAFFINO A.,	<i>Conventi, Monasteri, Chiese e Ordini Religiosi in Liguria e altre cose riguardanti passaggi di pontefici, reliquie e privilegi,</i>	XVIII sec.	CBB, ms. XIV.2.14
SCHIAFFINO A.,	<i>Annali sacri,</i>	XVIII sec.	ASCG, ms.41
SCHIAFFINO A.,	<i>Annali Ecclesiastici,</i>	XVIII sec.	ASCG, ms. 79, pp 299 - 305
SPINOLA G.,	<i>Memorie storiche del Monastero della Cervara,</i>	1360-1790	BUG , Ms.B.VIII.13

Ricerca storico-archeologica sull'Eremo di S'Antonio (Portofino, GE) – Fase 2

VINZONI M.,	<i>Indice delle città, borghi, luoghi e ville che compongono il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma,</i>	XVIII sec.	ASCG, ms. 104, c. 12, c 84
-------------	---	------------	----------------------------

PARTE II
SINTESI STORICA

LE VICENDE STORICHE E PROPRIETARIE

La storia del cosiddetto Eremo di Sant'Antonio è ricostruibile solo attraverso alcune fonti documentarie numericamente esigue ma abbastanza significative da permettere di individuarne le vicende principali.

Nel 1318, tre uomini, che si definiscono *fratres*, formano una *societatem ad standum et habitandum* in comune e *ad serviendum Deo* per la salvezza delle loro anime e dell'anima del fu frate Nicola di *Traversaria*⁵. Frate Giovannino di Chiavari, del fu *Perrocio de Furca*, frate Luchino, del fu Guglielmo di Santo Stefano, e frate Guglielmo, del fu Ugo *Barragacio* di Piacenza, mettono in comune le terre che possiedono, compresi gli edifici in esse presenti. Tra questi, da parte di Luchino e Guglielmo, vi è la *ecclesiola*⁶ voccata *Sancto Anthonio* nella valle chiamata Niasca. Nell'atto vi è un riferimento interessante ad un atto precedente del 1317, rogato dal notaio Lorenzo Giuliano, al momento non reperito, con il quale la Basilica di San Pietro di Roma, tramite il suo Capitolo, svincola le terre, che frate Luchino mette in comune, da ogni obbligo nei suoi confronti. Presumibilmente, all'interno di tali terre, era compresa anche la zona di Niasca con la «chiesa». Della natura degli obblighi, e soprattutto del motivo per cui queste terre e la piccola «chiesa» fossero in relazione con Roma, non ci sono indicazioni. Forse poteva trattarsi di obblighi di natura economica: probabilmente doveva essere versato al Capitolo un canone o un obolo. Sul perché di tale legame, la professoressa Valeria Polonio ha suggerito l'ipotesi che fossero state donate alla Basilica di San Pietro da qualche devoto pellegrino e per questo incamerate nel patrimonio di San Pietro, così, in mancanza di ulteriori informazioni, si può accettare al momento tale tesi.

Un altro elemento interessante che emerge da questo documento è il tipo stesso di unione che lega questi uomini. Essi si definiscono *fratres*, ma non hanno alcun riferimento a ordini monastici né a provenienze da altri cenobi e ufficializzano la loro decisione di vivere in comune e mettere in comune i loro beni sotto forma di società privata.

Il riferimento, poi, a frate Nicola di *Traversaria*, altro uomo definito frate ma senza alcuna specificazione ulteriore, che sembra aver abbracciato una vita solitaria in un luogo, *Traversaria* appunto,⁷ dove aveva dei possedimenti, suggerisce il quadro di una rete di luoghi sul monte di

⁵ ASG, AS *Cervara*, busta 1529, mazzo I, 1318 febbraio 18, notaio Ugolino Cerrino di Recco.

⁶ Per il significato da attribuire al termine vedi oltre.

⁷ Benchè *Traversaria* sia stata spesso identificata con l'Eremo, da una lettura più attenta della documentazione archivistica emerge che si tratta di località distinte, anche se probabilmente non troppo distanti.

Portofino, nel suo versante orientale, abitati da uomini che sceglievano liberamente di dedicarsi alla vita eremitica senza essere legati a istituzioni religiose esistenti, ma essendo inseriti nel vasto movimento di esperienze eremitiche e monastiche spontanee sviluppatosi a cavallo tra XIII e XIV secolo, tra la crisi dei vecchi istituti monastici e il rifiorire del XIV secolo.

L'esistenza del toponimo "Eremiti", sempre nella cappella di Nozarego, più a monte di Niasca, segnalata da p. Giuseppe Spinola⁸, sembra confermare la predilezione da parte di questi uomini per questa parte di Capo di Monte, promontorio già celebre e conosciuto per essere sede di eremitaggi⁹. Altra conferma della scelta eremitica è quella dell'intitolazione del luogo a Sant'Antonio Eremita (seconda metà III sec. d.C. – 356 d. C.), l'iniziatore del monachesimo e il primo degli Abati in quanto a lui si deve la costituzione in forma permanente di famiglie di monaci.

Nel 1348 la «chiesa» di Sant'Antonio sembra essere gestita da Andrea, del fu Pietro Rapallo, che si definisce *frater e prior ecclesie Sancti Anthoni de Niascha* e che, nel suo testamento del 3 febbraio, si preoccupa che i beni della detta «chiesa» non vadano dispersi dopo la sua morte e dispone di esservi sepolto dentro¹⁰. Non è specificato come egli sia entrato in possesso della «chiesa» e della casa presso di essa nei trent'anni passati dalle prime notizie dei tre *fratres*. Comunque, nel 1348, è lui che si occupa del luogo e sembra non essere del tutto solo. Infatti, nell'elencare i suoi lasciti, i suoi debiti e i crediti verso terzi, cita un tale Oberto Guarello *redito in dicto Sancto Anthonio* a cui lascia alcuni beni. Il riferimento al *redire* (tornare) suggerisce l'idea, se non di una vera e propria comunità, almeno di un piccolo insediamento, costituito da almeno due "case", oltre alla "chiesa" (la cosiddetta casa di Sant'Antonio, in cui abita frate Andrea - *in domo predicta Sancti Anthoni que nunc habitat*- e un'altra casa di Oberto Guerello -*in alia domo Oberti Guereli que conducitur ab eo*), anche se forse abitato in maniera non continuativa.

Frate Andrea appare come un uomo molto dinamico. Ha contatti con moltissime persone della zona ma anche di fuori, possiede una grande quantità di denaro che impegna in transazioni economiche o che presta a varie persone, possiede olive, olio, barili di sardine, attrezzi di lavoro, da pesca, da cucina. E' difficile capire se le sue proprietà coincidessero con quelle della «chiesa» o fossero ben distinte. Parla di calici d'argento, di candelieri, panche della «chiesa» e di soldi che alcune persone avevano deciso di lasciare alla «chiesa» stessa.

⁸ G. Spinola, *Memorie storiche del monastero di San Girolamo della Cervara*, p. 223.

⁹ F. Dioli – T. Leali Rizzi, *San Fruttuoso di Capodimonte dalle origini al XV secolo*, Recco, 1985, pp. 16 e segg.; G. Pistarino, *San Fruttuoso di Capodimonte: profilo storico di un'abbazia millenaria*, in *San Fruttuoso di Capodimonte. L'ambiente, il monumento*, le Guide del FAI, Electa, Milano, 1990, pp. 5 - 29.

¹⁰ ASG, AS Cervara, busta 1529, mazzo I, 1348 febbraio 03, notaio *Nicollaus Maliochus* di Rapallo.

Ha contatti con il ministro della chiesa di San Michele di Rapallo, con quello delle chiese di Portofino e con quello di San Nicola di Rivarolo di Genova, che cita come suoi fideiussori ed esecutori testamentari.

Frate Andrea e Sant'Antonio sono quindi inseriti attivamente nel contesto socio economico della zona, tanto da suggerire l'idea di un luogo tutt'altro che solitario e lontano dagli uomini.

Dopo di lui non si hanno più notizie dirette sulle vicende dell'Eremo fino alla metà del XV secolo, quando compare come possedimento dell'abbazia della Cervara.

Sui tempi e sulle modalità del passaggio dell'Eremo alla Cervara al momento non si sa nulla, e anche gli stessi monaci della Cervara sembrano già aver perso memoria della cosa nel XVI secolo, quando l'autore anonimo del "Tesoro della Cervara" ammette di non trovare alcuna scrittura che lo illumini sulla storia di quel luogo, se non i documenti del 1318 e del 1348, e dice di non sapere come il Monastero ne sia venuto in possesso¹¹.

Don Giuseppe Spinola, nelle sue "Memorie storiche", ipotizza che il passaggio sia avvenuto intorno agli anni Venti del XV secolo, ai tempi di d. Beltramo de Correnti, un abate molto dinamico, sotto il quale venne anche formata la Congregazione della Cervara¹². La sua supposizione è supportata da due elementi: una spesa trovata in un libro di conti del monastero ed effettuata nel 1456, che si riferisce ad un ristoro alla «chiesa», e l'affermazione dell'autore del "Tesoro", che dice di non ritrovare *scriptura alchuna degna di fede ne da patri Antiqui di qua de anni cento*¹³. Poiché egli attribuisce la stesura del libro al monaco Antonio Bono di Monterosso, professo nel 1509¹⁴, fa coincidere i cento anni con il periodo di d. Beltramo.

L'ipotesi dello Spinola, benché dubbia, potrebbe trovare conferma in riferimento alla nascita della Congregazione che, sorta nel 1420, si sviluppò velocemente, inserendosi nel più ampio panorama di ristrutturazione del tessuto sociale religioso del periodo¹⁵, con tentativi di normalizzazione e di rinnovamento delle esperienze religiose dell'epoca, che la portarono ad entrare nella Congregazione di Santa Giustina da Padova nel 1460.

I primi frequentatori dell'Eremo, infatti, non sembrano avere legami né spirituali né materiali con altri istituti religiosi esistenti, se non quelli che si evincono dal testamento di frate Andrea¹⁶. Per

¹¹ *Tesoro della Cervara*, c 121.

¹² G. Spinola, *Memorie storiche ...cit.*, p. 221.

¹³ *Tesoro della Cervara*, c 121.

¹⁴ ASG, AS *Cervara*, busta 1529, Registro delle professioni.

¹⁵ G. Penco, *Gli ordini religiosi*, Nardini Editore, Firenze, 1992.

¹⁶ I tre presbiteri fideiussori.

esempio, non troviamo, nei loro documenti, alcun accenno all'abbazia di San Fruttuoso che, benché in fase di declino¹⁷, possedeva proprietà e diritti molto importanti sul Monte, e persino nella valle di Niasca, come si evince da documenti di età moderna¹⁸.

Dopo il passaggio alla Cervara abbiamo comunque notizie, grazie allo Spinola, di alcuni *romiti* (fra Giacomo, di cui si hanno notizie tra il 1465-1466; fra Michele, morto nel 1498; fra Nicolò nel 1608, fra Benedetto Perasso o Perazzo, segnalato nel 1617 e 1639)¹⁹, che abitavano o soggiornavano temporaneamente presso Sant'Antonio, sempre sotto il controllo diretto dell'abbazia che si curava della sua manutenzione²⁰ e della locazione delle terre²¹.

Per i secoli XVI-XVIII esistono testimonianze sull'ufficiatura della «chiesa»: la notizia, riportata dall'autore del “Tesoro della Cervara”, che nel 1518, per la festa di Sant'Antonio il 17 gennaio, vi fu celebrata una messa solenne con 30 monaci provenienti da vari monasteri di Genova²²; la serie di indulgenze ricevute a partire dal 1642 per chi frequentava la «chiesa» nei giorni della festa²³; l'acquisto della *pietra sacrata* nel 1669²⁴. La festa del santo titolare sembra essere quindi un momento importante, anche per la stessa abbazia della Cervara, mentre si può supporre, anche se i dati non permettono analisi approfondite, che essa non fosse regolarmente ufficiata. Nella seconda metà del XVIII secolo, infatti, e precisamente nel 1769, l'arciprete di Portofino, Tommaso Bafigo, stendendo la relazione da inviare alla curia genovese, la definisce *cappella* ma senza cappellano²⁵. Alcuni documenti²⁶ ci informano come, in questo stesso periodo (più precisamente tra il 1693 e il 1757), la famiglia dei Viacava, che possedeva anche altre terre in Niasca²⁷, fosse affittuaria di una o

¹⁷ F. Dioli – T. Leali Rizzi, *San Fruttuoso di Capodimonte ... cit.*, pp. 51 e segg. G. Pistarino, *San Fruttuoso di Capodimonte ... cit.* 1990, pp. 5 - 29.

¹⁸ ASG, MC, volume 770, *Registro della Caratata* del 1642 e ASG, AS Cervara, documentazione sparsa nelle buste 1530-1552.

¹⁹ G. Spinola, *Memorie storiche ...cit.*, pp. 221 – 222.

²⁰ Le notizie sull'Eremo lo Spinola le ricava dai libri dei conti che aveva a disposizione, nei quali erano annotate, anno per anno, le spese del monastero.

²¹ ASG, AS Cervara, busta 1529, mazzo I, 1497 agosto 16, notaio Nicolò Fravega di Portofino.

²² *Tesoro della Cervara*, c 121.

²³ ASG, AS Cervara, busta 1550, (anni 1642, 1739, 1748, 1757).

²⁴ ASG, AS Cervara, busta 1554, *Inventario delle suppellettili del monastero*.

²⁵ ADG, *Visite Pastorali*, volume 35, c. 319.

²⁶ ASG, AS Cervara, busta 1529, C n°1: 1692 dicembre 18, notaio Giacomo Leonardo Badaracco; quietanze del 1694 e 1695; atto del notaio Giuseppe Roisecco, 1757 aprile 06. Inoltre ASG, MC, 770 bis, c. 46, anno 1698.

²⁷ Tali proprietà, che risultano vicine alla Villa dello stesso (monastero) detta di Sant'Antonio Abate di Niasca passeranno alla Cervara con la professione da oblato del monastero di Antonio Maria Viacava (cfr. ASG, AS Cervara, busta 1548, 1739 novembre 25, notaio Giacomo Banchemo, oblazione di Antonio M. Viacava, 1741 ottobre 12, notaio Giacomo Banchemo, donazione dei beni di Antonio M. Viacava al Monastero della Cervara; G. Spinola, *Memorie storiche ...cit.*).